



## CLUB ALPINO ITALIANO

# RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO (SEDE CENTRALE)

REDATTORE: Prof. CARLO RATTI

### SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 3.

Prima ascensione lemale del Corno Piccolo (Gran Sasso d'Italia). — E. ABBATE . . . . .	Pag. 65
Il Pelvo d'Elva. — C. GUERINI . . . . .	" 68
Esposizione fotografica alpina in Torino, con Elenco degli Espositori, il sommario dei lavori esposti e la Relazione della Giuria . . . . .	" 69
Cronaca Alpina . . . . .	" 77
GITE E ASCENSIONI: Punta Lunella 77. — Punta Pian Paris 78. — Al Monte S. Croce 78. — Ascensioni invernali 78.	
RICOVERI e SENTIERI: Nuovo Rifugio al M. Cervino 79. — Lavori nelle Alpi Apuane 79. — Rifugio al ghiacciaio di Saleinaz 79. — Statistica della frequentazione dei rifugi 79.	
Varietà . . . . .	" 81
L'alpinismo nella Nuova Zelanda 81 — Le miniere di Cogne 82. — Le stelle vedute in pieno giorno 83.	
Letteratura ed Arte . . . . .	" 83
Le pubblicazioni periodiche del Club Alpino Svizzero 83. — Bibliografie varie 85.	
Club Alpino Italiano . . . . .	" 89
SEDE CENTRALE: Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo 89. — Uffici sociali del Club pel 1893 89. — Direzioni Sezionali 90.	
SEZIONI: Torino 92. — Firenze 93. — Milano 94. — Lecco 94.	
Altre Società Alpine . . . . .	" 95
Società Alpina Friulana 95. — Club Alpino Tedesco-Austriaco 95. — Club Alpino Austriaco 95. — Club Alpino Inglese 96. — Club Alpino Neo-Zelandese 96. — The Sierra Club 96.	

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — tiratura 5000 copie — si ricevono presso la Sede Centrale.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per una sola inserzione. — Pagamenti anticipati.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, Via Alfieri, n. 9.



Dott. ED. REYER, Prof. all'Università di Vienna

## ESPERIMENTI DI GEOLOGIA E DI GEOGRAFIA

Cause delle dislocazioni e della formazione delle montagne, con 43 figure nel testo, L. 2. — Deformazione e genesi delle montagne, con 154 figure nel testo ed una tavola, L. 2. — Masse eruttive ed eruzioni vulcaniche, con 218 figure nel testo, L. 2.

Traduzioni sulla prima edizione tedesca per il Dott. F. VIRGILIO.

Spedizione affrancata a chi manda l'importo (Torino, Palazzo Carignano).

### FARMACIE TASCABILI E PER VIAGGIO

da L. 12,50, 25, 45, 60; 100, 200, ecc.

Indispensabile agli Alpinisti

**CEROTTO  
DI SAPONE**

**SEGO ALLO ZOLFO**  
per rinforzare la pelle dei piedi

**ELLIMAN'S UNIVERSAL**  
*EMBRICATION per reumi, slogature, lombaggini, ecc.*  
Farmacia Inglese Dott. L. ZAMBELETTI - MILANO.



(9-12)

Luogo di partenza per Monte Falterona, Camaldoli, ecc., ecc.

**ALBERGO E TRATTORIA**  
DELLA

**STAZIONE ALPINA DI STIA (Toscana)**

Proprietario ANGIOLO MARTINI

**PREZZI DISCRETI**

Raccomandato dalla Direzione della Sezione di Firenze del C. A. I.

DIPLOMA D'ONORE, Londra 1888 - MEDAGLIA D'ORO, Torino 1884

**CIOCCOLATO TALMONE**

della Casa Michele Talmone di TORINO, fondata nel 1580.

SPECIALITÀ DELLA CASA:

**Gianduiotti.**

Garibaldi, Umberto, Regina Margherita, Alpino, Gris-gris, Vittoria, Letizia, Cavour, Amedeo, Savoia, Trinacria, Pralines, Bastoni alla Crema, ecc.

Cioccolato in tavolette d'ogni qualità, peso e forma.

Qualità speciali economiche per uso famiglie, alberghi, collegi, ecc.

Cioccolato in polvere.

**CACAO TALMONE**

il migliore fra i conosciuti. Garantito puro e totalmente solubile. — Scatole di latta eleganti, chiuse ermeticamente.

**Grande assortimento di scatole fantasia**

*Nutrizione completa, Conservazione perfetta, igiene nella famiglia, esportazione.*

Pacco speciale per viaggio a comodità dei Turisti e Alpinisti.

(9-12)



---

# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

### Prima ascensione iemale del Corno Piccolo.

(Gran Sasso d'Italia).

L'ampio gruppo del Gran Sasso d'Italia, che si stende maestoso nell'Italia media e ne occupa vasta parte, è composto, nella sua regione centrale, di vari colossi rocciosi, l'uno dall'altro separati o da profondi e stretti valloni, o da larghe conche, o da depressioni più o meno elevate. Fra tutti si presenta maestoso il Monte Corno, il quale però è anch'esso suddiviso in due picchi, il Corno Grande, la vetta più alta del gruppo (2921 m.), ed il Corno Piccolo (2637 m.), fra loro separati da una specie di circo, o riunione di valloncelli interrotti da molti speroni rocciosi, che fan capo ad una sella.

Mentre la prima ascensione del Corno Grande risale al 1794, quando Orazio Delfico pel primo pose il piede sulla vetta estrema e lasciò della sua salita una pregevole relazione <sup>1)</sup>, il Corno Piccolo resistette per lungo tempo ad ogni tentativo. La causa va cercata nella difficoltà di trovare un passaggio fra gli enormi massi rocciosi, tutti frastagliati, che lo compongono. Ma l'8 settembre 1887 io stesso riuscivo a trovarvi due vie, salendo alla vetta dal versante NE. e scendendo pel meridionale <sup>2)</sup>. Altre ascensioni del medesimo furono d'allora in poi compiute, ma tutte nella stagione estiva. Non così del Corno Grande, che, dopo la prima ascensione iemale eseguita nel 1880 da Corradino e Gaudenzio Sella, fu varie altre volte asceso d'inverno, specialmente dopo la costruzione del Rifugio a 2200 m. E ciò a motivo che la salita si compie tutta per brecciai, d'inverno coperti dalla neve, che necessita tutt'al più, quand'è in buone condizioni, un lungo lavoro di gradini.

L'ascensione del Corno Piccolo invece si presentava in tale stagione di esito assai dubbioso, perchè, formato com'esso è da verticali pareti rocciose, bizzarramente sconvolte dalla forza e direzione del loro sollevamento e lisciate perfettamente dalle acque, non presenta che piccoli passaggi là dove stretti valloncelli e cumuli di detriti danno un punto di appoggio al piede: coperti quindi di neve i diversi passi, era da temere che non fosse tanto agevole il superarli.

Ad ogni modo era vivo in molti di noi il desiderio di tentare l'impresa. Le forti neviccate di gennaio ci rendevano un po' incerti, ma dopo vari giorni di bel tempo, però con vento impetuoso, la sera di lunedì 6 febbraio partivo in ferrovia per Paganica (stazione ferroviaria dopo Aquila) coi colleghi Ignazio Carlo Gavini e Orlando Gualerzi, due robusti giovani, appassionati per l'alpinismo, eguali ai quali auguro possano venire molti a ridonare un po' di forza e di vitalità al nostro

<sup>1)</sup> Vedi " Bollettino del C. A. I. " anno 1870, n. 18, pag. 221.

<sup>2)</sup> Vedi " Bollettino del C. A. I. " anno 1887, n. 54, pag. 180.



Club, che purtroppo trova ristretto soltanto nei vecchi campioni l'elemento attivo e non riesce ad attrarre a sè numerosi i giovani, sviati da ideali..... che non sono davvero ideali!

Alle 5 1/2 del martedì 7 eravamo a Paganica, e di là in breve ci recavamo con una carrozzella ad Assergi (847 m.). Avevamo con noi la guida Gio. Acitelli, ben conosciuta per la sua pratica della montagna e la sua bravura, pregi tutt'altro che comuni fra le guide apennine.

Da Assergi, dove cominciava la neve, partimmo alle 9,50 ant. e cominciammo la lunga salita al Passo della Portella che la neve piuttosto molle ed il vento abbastanza forte rendevano malagevole e noiosa. Alle 2.50 eravamo al valico (2256 m.), ed a causa del vento impetuoso lo attraversammo con tutta velocità, non senza però dare uno sguardo all'incantevole panorama che da quel punto si gode sull'Apennino centrale e su tutto il gruppo del Gran Sasso. Scendemmo pel versante opposto dirigendoci alla base del Corno Grande nella Conca d'Oro, ov'è situato il Rifugio. La neve più recente, molle e farinosa, copriva quella di più antica data, trasformatasi in ghiaccio, cosicchè il cammino non era tanto agevole. Dopo lunga discesa risalimmo per vari colli ed alle 4 pom. giungemmo al Rifugio.

Esso era per metà soltanto sepolto nella neve, nonostante la eccezionalità di questo inverno e la grande copia di neve caduta, talchè ci riuscì facile sgombrare in pochi minuti l'ingresso e passare nell'interno che trovammo perfettamente asciutto ed in ottimo stato. Ciò serva di risposta a chi avendo nel mese di aprile o maggio trovato tutto coperto di neve quel bacino e non essendo, per imperizia della guida, riuscito a rintracciare il vero punto ove era il Rifugio, ne dedusse senz'altro l'azzardata conclusione che esso non poteva servire per le ascensioni d'inverno <sup>1)</sup>.

Passammo il resto della giornata assai bene nel Rifugio, e, dopo una buona dormita, alle 2 ant. ci alzammo ed alle 3.50 ant., conducendo con noi il portatore Luigi Castrati, ci ponemmo in cammino con una temperatura di 9° cent. sotto zero che si mantenne costante tutto il giorno. L'aria era tranquilla, sereno il cielo e la pallida luna decrescente illuminava di riflessi argentini l'immensa solitudine biancheggiante della vasta conca nella quale ci trovavamo e le alte vette dei monti che l'illusione ottica ci faceva parer vicinissimi.

Cominciammo a scendere verso Campo Pericoli, un altipiano che si stende al disotto della Portella e che termina in una stretta gola, la valle Maone sboccante nella pianura Teramana, e ci tenemmo il più che fu possibile in alto, sotto le rocce del Corno Grande. La nostra direzione fu dapprima verso est; poi, dove termina la parete meridionale del Corno Grande, volgemo verso nord, sempre tenendoci al di sotto delle sue rocce e così sull'alto della valle Maone, per evitare una inutile e lunga discesa ed una risalita.

Percorsi i ripidi pendii di neve, ora molle, ora ghiacciata, che richiedeva spesso un non breve lavoro di scalini, entrammo nel vasto circo,

<sup>1)</sup> Avvertiamo che la Sezione di Roma ha fatto di recente elevare, dietro il Rifugio, in direzione della porta, un altissimo palo indicatore, acciò in ogni evenienza sia facile trovare il vero punto ove è il Rifugio.



in ripido declivio, che si stende fra il Corno Grande ed il Piccolo, e lo risalimmo attraversandolo al di sotto della sella che è nella parte superiore. Erano le 10.30 ant. quando, dopo breve sosta toccammo le rocce della parete meridionale del Corno Piccolo, al di sotto degli ultimi spuntoni, enormi giganti dalle forme fantastiche che sovrastano all'accennata sella. Lì cominciava il più difficile della salita, e difficile e pericolosa invero si manifestò, tantochè quel tratto di rampicata che d'estate si compie in meno di due ore, ne richiese quasi sei. La neve molle ricopriva la via che si doveva seguire ed era facile che pel peso del nostro corpo potesse da un momento all'altro sfaldare e farci precipitare in basso.

Legatici subito con una buona corda di manilla, dovemmo dapprima scavalcare uno sperone roccioso per una incavatura che è nella parte superiore, e non tanto facile, pel pendio quasi verticale, si presentò la discesa dal lato opposto verso il ripido canalone che dalla metà della parete del Corno Piccolo scende fin verso Valle Maone e che avremmo potuto fin da principio seguire se la neve che lo riempiva non fosse stata pessima. Attraversato il canalone, salimmo per un pendio inclinato; poi diagonalmente, al di sotto di un confuso ammasso di bizzarre ed enormi aguglie rocciose che formavano la cresta del colosso, ci indirizzammo ad una specie di colle che può appellarsi *Colle del Prete* a motivo di una curiosa pietra foggia a cappello da prete.

Oltrepassato il colle discendemmo per poco e trovammo una cinghia che corona tre valloni, essendo coperta d'alta neve molle che sfaldava, talora farinosa alla superficie e ghiacciata al di sotto, obbligò la nostra guida ad un faticoso e prudente lavoro per far delle tracce che resistessero al nostro peso. Arrivammo così ad una grande pietra inclinata che lascia al di sotto un vuoto fra la parete sulla quale si appoggia, formando una specie di tunnel, su pel quale, come su per un camino, conviene arrampicarsi seguendo la conformazione della roccia. Ma questa volta la parte superiore del camino era piena di neve, talchè la nostra guida, aiutata da noi, si arrampicò sulla pietra e a colpi di piccozza fece un largo buco dal quale, uno per uno, col mezzo della corda, noi potemmo uscire.

Superata questa difficoltà percorremmo di nuovo nella parte superiore un vallone in ripidissimo pendio, tutto ripieno di neve: e malagevole specialmente fu il passaggio nell'ultimo tratto, là dove il canalone è interrotto nella parte superiore da uno spuntone roccioso tutto liscio che dovemmo contornare tenendo il nostro corpo rivolto verso la roccia che non dava modo alle mani di aggrapparvisi. Giungemmo poi ad un altro colle, l'estremo della parete meridionale che avevamo così diagonalmente attraversata. Erano le 4 p., e salendo su per la parte estrema della cresta, in breve fummo alla base dell'imponente ultimo cono, tutto spoglio di neve, perchè essa non può far presa sulla liscia roccia, interrotta solo da una spaccatura riempita di pietre frantumate. In venti minuti giungemmo sulla vetta, lieti della riuscita del nostro tentativo.

Il panorama era meraviglioso: il Mediterraneo, dal quale il sole cadente traeva abbaglianti sprazzi di luce dorata, un'immensa distesa dell'Adriatico e l'ampia pianura dove sta Teramo, i monti dell'Apenino Centrale, tutti scintillanti sotto il bianco mantello invernale, una



infinità di paesi romiti, di valli e di altipiani si stendevano sotto a noi, mentre da un lato imponente s'ergeva il Corno Grande.

Ma l'ora era tarda e conveniva affrettarsi al ritorno. Fatta qualche fotografia, scendemmo più velocemente che il pericoloso cammino ci consentiva e riescimmo in un'ora ad arrivare al canalone che questa volta seguimmo per lunghissimo tratto.

Indirizzatici poi per l'erto pendio che sovrasta a Valle Maone, discendemmo nella parte superiore di questa, non potendo a causa dell'oscurità rifare il cammino percorso al mattino. Il vento cominciava a soffiare impetuoso e non fu che con grande pena e fatica che riuscimmo a rientrare nel Rifugio alle 10.40 pom., dopo 19 ore di cammino quasi senza fermate.

All'indomani, 9 febbraio, nevicava fortemente ed il vento infuriava, talchè, sebbene la temperatura fosse di soli 4 cent. sotto zero, non fu la cosa più piacevole risalire al Passo della Portella e scendere ad Assergi in 4 ore 1½. Ma non ce ne lagnammo, tanto eravamo soddisfatti della nostra riuscita, dovuta anche in gran parte alla brava guida Giovanni Acitelli che dimostrò in questa occasione una perizia tale per cui non esito a porla al livello delle migliori guide alpine.

ENRICO ABBATE (Sez. di Roma).

### Il Pelvo d'Elva 3064 m.

A sud del Masso d'Autaret nelle Alpi Marittime di frontiera si diparte il contrafforte che separa la valle della Maira da quella della Varaita. Dopo aver mandate alcune brevi diramazioni verso sud a separare tra loro i diversi piccoli affluenti della Maira, va abbassandosi gradatamente, fino a diventare un semplice altipiano, e termina colle sue ultime pendici tra Busca e Costigliole di Saluzzo.

Questo contrafforte, per l'altezza che raggiunge nel Pelvo d'Elva e che solo nel gruppo del Clapier e dell'Argentera trova un riscontro per tutto il tratto delle Alpi Marittime, merita un cenno in codesta Rivista mensile alpina.

Io non mi accingerò a dare una descrizione minuta del gruppo in parola, solo mio scopo essendo quello di farlo conoscere a grandi tratti agli alpinisti ed alle sezioni interessate, acciocchè si occupino ad esplorarlo e a descriverlo con maggiori particolari, divulgandone come si merita la conoscenza fra coloro a cui è poco o null'affatto noto.

Il Pelvo d'Elva a somiglianza del Pizzo Badile in Valle Camonica si presenta a prima vista sotto due differenti aspetti; una base prativa, intersecata da numerosi sentieri, e, sopra questa, quasi sporgente da una fascia, un cono di nuda roccia, tale da incutere seri timori anche ad un provetto alpinista. Il cono del Pelvo d'Elva (3064 m.) visto da levante sbocca fuori maestoso dalle Rocche del Pelvo (2560 m.), lasciando scorgere alla vista pochi punti dai quali si possa dargli la scalata.

Trovandomi per mie esercitazioni accampato sulle Rocche del Pelvo, ho voluto un giorno intraprendere la salita alla vetta del colosso, e dopo aver cercato invano vie migliori, ho dovuto scegliere un canalone ri-



volto a sud, nel quale, prima nelle abbondanti frane, quindi nelle rocce sporgenti e nei rari arboscelli di rododendro, eccezione di vegetazione a quelle altezze, ho potuto trovare un grande aiuto per la salita.

Dopo due ore e mezza di faticosa rampicata raggiunsi la vetta, dalla quale, in grazia della sua eccelsa posizione dominante le catene circosvicine, in un giorno di bel tempo, come quello scelto da me, si può scorgere gran parte della pianura piemontese, e, se non erro, si arriva a scorgere anche qualche tratto della pianura lombarda.

Chi volesse variare la via nella discesa può seguire dapprima la cresta che si prolunga verso ponente fino alla quota 2935 m., poi scendere per un canalone rivolto a nord, costeggiarlo un po' a sinistra e giungere al Bric Rotondo (2489 m.) vasto dosso erboso a foggia d'una mezza mela. Di qui una comoda mulattiera porta alla borgata Chiazzale di Bellino, dove si unisce alla carrereccia del fondo della valle che scende a Casteldelfino.

Per compiere da questo paese la salita del Pelvo d'Elva dal versante sud-est sopra descritto si può seguire la buona strada mulattiera che sale al Colle della Bicocca (2289 m.); qui trovasi un sentiero che s'inerpica verso ponente sulla cresta delle Rocche del Pelvo fino ad una specie di cintura da cui ergesi maestoso il Pelvo stesso. Costeggiando il pendio verso sud si incontra il canalone che adduce alla vetta.

Il tempo occorrente per compiere l'itinerario di salita e discesa partendo da Casteldelfino è di circa 9 ore di marcia effettiva.

Sottoten. Carlo GUERINI (Sez. di Brescia).

### Esposizione fotografica alpina in Torino.

La Sezione Torinese, per dimostrare in via d'abbondanza che non se ne sta mai colle mani alla cintola, ha testè compiuto il miracolo che non era riuscito a Maometto; ha fatto cioè venire la montagna agli alpinisti, mentre gli alpinisti hanno pensato quest'inverno di non andare alla montagna. Caso vero e deplorabile, perchè, col tempo mantenutosi finora più che propizio, ben poche gite alpine si compirono in confronto colle tante degli anni scorsi. Auguriamoci che ciò non entri nelle consuetudini, ed intanto prendiamo atto che, per l'intromissione della Sezione prelodata, le montagne si decisero una buona volta a renderci visita in massa, a noi che loro siamo sempre tra i piedi e soventi le salutiamo dall'alto col grido di vittoria.

Dalle loro romite sedi ove libere sciolgono canti d'amore al cielo, le montagne si lasciarono condurre clandestinamente in città; quivi, smessa l'austera ritrosia, si diedero in braccio ai mortali nella segretezza delle camere oscure, subirono bagni di sole e misteriosi lavacri, sapienti ritocchi e lisciature, fecero insomma una toeletta da disgradarne una matrona romana o una dama del settecento, ma quando da chi le aveva così conquistate e raffazzonate vennero tirate in ballo per figurare all'onore del mondo, esse, sentendosi vecchie e grinzose, si ridussero a far da tappezzeria nelle sale di una società.

Proprio così! Nelle sale della Società promotrice di Belle Arti, sale spaziose ed appropriate che s'infiorano ogni primavera di tele policrome, si ebbe



spazio a disporre acconciamente un'esposizione di lavori di fotografia, oramai quasi un'arte anche questa, talvolta sussidiaria delle altre, ma tutta moderna e divulgatasi in modo contagioso. Complici di quest'attentato alla nobiltà dell'arte pura furono il Circolo dei Dilettanti Fotografi e il Club Alpino; questo, in persona della sezione stata ad un tempo sua genitrice e primogenita.

Lasciamo ora il Circolo coi suoi dilettanti a meditare sulla piaga delle istantanee e sulla rassegnazione dei fotografi professionisti che vedono di mal occhio sfuggirsi il monopolio delle loro manipolazioni alchimistiche; vediamo piuttosto come gli alpinisti abbiano risposto all'appello, questi alpinisti che sembrano stentare essi stessi a portarsi là dove una volta non si sapeva andare o si dubitava di poter giungere, e che invece più trovansi nel difficile e meglio sanno far operare certe macchine fotografiche delicate, di mole alquanto imbarazzante, recate seco con prodigi di attenzione ed appostate colla pazienza d'un cacciatore in agguato per sorprendere l'istante più propizio di una veduta, di un episodio alpinistico, o qualche grandiosa scena di alta montagna.

Gli alpinisti di altri tempi portavano giù, come ricordo di un'ascensione, gli abiti a brandelli, le mani scorticate, il volto spellato e irricognoscibile; delle loro prodezze stendevano racconti entusiastici, pieni di sentimento, atti a far nascere in altri il bernoccolo della montagna: quelli dell'oggi ci tengono invece a ritornare in stato meno miserando, marinano la relazione dell'impresa, oppure ne danno notizia in stile telegrafico o notarile, salvo talora a rifarsi con inconcludenti filastrocche senza brio; ma in compenso, con una certa facilità, vanno fissando sulla carta le forme e gli aspetti delle montagne, i loro straordinari fenomeni, i siti più grandiosi e pittoreschi, col desiderio anche di vederseli riprodotti sulle pubblicazioni del Club, le quali per questo riguardo aspirano ad acquistare pregio ed eleganza.

Chiamati dunque a raccolta gli alpinisti italiani per dar saggio della loro operosità in fatto di fotografia di montagna, risposero in discreto numero ed inondarono di circa 2000 vedute il povero ma esultante Comitato ordinatore della mostra, che ebbe un bel da fare a collocarle nelle tre sale messe a sua disposizione. Quella di mezzo fu riservata al principe dei fotografi alpini, Vittorio Sella, il quale concorse con 327 grandi vedute, ma, non bastandogli, parte di esse figurarono in altra sala. Altri espositori notevoli per quantità e bellezza di lavori furono i fratelli Origoni di Milano con 255 vedute e il Cassarini di Bologna con 108. Di questi tre, che fanno veramente onore al Club Alpino Italiano si occupò già in particolare la « Rivista » in parecchi numeri dello scorso anno.

Più innanzi daremo l'elenco completo degli espositori ed in sommario il genere delle vedute da essi esposte. Intanto diamovi un'occhiata di scorsa per rilevarne l'effetto d'insieme e dell'ambiente a cui davano occasione.

Tutti quei cartoncini con chiazze nere e bigie, appiccicati alle pareti, visti un po' in distanza, apparivano un mosaico indecifrabile; a dir il vero, la prima impressione invitava poco a farne intima conoscenza per tema di doversi cavare gli occhi, ma appressandosi ad esaminarne qualcuno si destava tosto la curiosità anche per gli altri d'attorno, e via via si finiva coll'ammirare tutto, specialmente quando si aveva famigliari i luoghi riprodotti. Fu una vera festa per gli alpinisti il vedersi là dinanzi radunati a convegno i monti più famosi, i panorami più celebri, le valli più rinomate, i costumi e gli episodi della vita alpina, tutte le forme e i profili che può vantare il regno della



montagna. I profani stessi non sapevano darsi pace di tanta varietà di figure e di effetti, mentre da lungi le catene montuose loro erano sempre apparse di uniforme aspetto risultandovi confuse le più strane foggie di vette e costiere. Là, invece, su quelle carte, si facevano i più disparati confronti: montagne esili e slanciate come giovani misses, altre tarchiate quali alpigiane dai fianchi poderosi: alcune incipriate da cima a fondo, altre incuffiate o cinte di fulgido diadema; certune corazzate, o avvolte in bianca clamide; qua maestose come regine in trono, là arcigne ed austere come badesse; altrove soffuse di tenui vapori e seducenti come odalische velate, oppure abbigliate di neve a trine e sbuffi come le castellane medioevali; qualcuna nera come schiava etiope, qualche altra tutta candida come marmo pario; insomma non si finirebbe più, non vi sarebbero parole e immagini bastanti per qualificare le infinite varietà di cime e di creste.

Per la maggior parte poi degli alpinisti piemontesi avevano un'attrattiva speciale, irresistibile, le stupende vedute delle Dolomiti presentate dal Sella e dal Cassarini in smaglianti quadretti. Quei formidabili bastioni mettevano indosso un prurito di cimentarvisi a godere la voluttà di una vertiginosa rampicata; quei rigidi profili, quelle aspre e selvagge pareti, solo a fissarle un pochino, tosto affascinavano la mente quali altrettante beate visioni. Chi non ci comprende, doveva e deve fare come consiglia Dante; non curarsi di loro, ma guardare e passar oltre, col sottinteso di star zitti.

Con tanta grazia di Dio là esposta e l'accesso libero alle sale pei soci del C. A. I. s'immagini ognuno se gli alpinisti di Torino non rubarono qualche ora alle loro occupazioni per fare l'assiduo corteggiatore alle montagne del loro cuore e fare viaggi immaginari in quelle altre sempre state oggetto di sogni ardenti. Era un vero ritrovo in certi giorni e a date ore, ma, come farfalle abbarbagliate da ciò che più risplende, ecco gli arrivati dirigersi alla sala della collezione Vittorio Sella, ritornarvi, e staccarsene poi a malincuore. Là dentro, in mezzo a quell'orgia di rupi e ghiacci, si era come in un gran circo glaciale, ma tosto l'ambiente si riscaldava con discussioni, con voci d'ammirazione, con proposte arrischiate. Gli alpinisti in servizio attivo parlavano seriamente di nuove battaglie per la prossima primavera, già designando le future conquiste: i veterani enumeravano le vittorie, qualcuno francamente anche le sconfitte, e davano lezioni di tattica alle reclute ben attente a profittarne; gli alpinisti in aspettativa o già messi in riposo per dedicarsi alle gioie della famiglia, là al cospetto di tanti luoghi ricordanti le loro gesta giovanili provavano un senso di dolcezza amara e ripensavano alle delizie del celibato sotto il punto di vista dei viaggi in montagna: pungente rammarico poi li struggeva lo scorgere quanti altri campi d'azione invano li attendono e pur troppo saranno invasi da compagni più fortunati.

Fra i colleghi più illustri nei fasti alpinistici notavansi assidui i numi dell'Olimpo della Sezione torinese, i quali, al contrario dei numi dell'Olimpo greco, contemplavano lieti e soddisfatti quel novello sovrapporsi di montagne a montagne per conquistare una medaglia. L'avv. G., in qualità di Giove della Sezione, era il più lieto di tutti, anche perchè nella mostra campeggiavano qua e là molte belle vedute della sua prediletta Valle d'Aosta e del M. Bianco ove è si può dire di casa; l'avv. V. colla sua mimica espressiva e lo sguardo ispirato infondeva forza alle sue argute osservazioni, ai suoi ponderati giudizi; il simpatico R., che tutto fa con sentimento d'artista, gioiva dell'opera comune così ben riuscita, ma come dilettante fotografo in sua mente già ne aveva



condensata la parte migliore e vagheggiava nuovi ideali; il conte C. e altri benemeriti colleghi della Sezione che attesero con zelo al non lieve lavoro di ordinamento gareggiavano di cortesia nel dare schiarimenti e per certo l'esposizione avrà loro giovato più che ad altri in fatto di istruzione. Notammo pure l'avv. C. che davanti alla fotografia della precipitosa parete sud degli Ecrins spiegava con tutta calma ad un crocchio di amici la sua terribile discesa giù per essa durata tre giorni coi relativi bivacchi fra gli abissi e l'infuriare della tormenta. Quale atroce agonia fu per lui quella lentezza disperata! per lui, che un giorno scendendo dal Brévent col suo solito passo.... più che di corsa, fu definito lì per lì « un bâton qui dégringole » da una comitiva di francesi tutta spaventata al solo mirarlo.

Non mancavano le macchiette ad esilarare il visitatore che sedevasi tratto tratto per riposare la vista. Talune ci venivano di proposito: erano damerini, frequentatori delle stazioni alpine in voga, che facevano da cicerone a gruppi di signore e signorine, spifferando tutta la loro scienza alpinistica, infarcita di horn, di couloir, di bergschrund, di cairn, di serac, di verglas, tutte cose che essi, così spiegavano, d'estate trattano a tu per tu fra uno sbuffo di sigaretta e una tiratina di baffi. Altre macchiette s'improvvisavano d'occasione; l'incontro di due amici davanti a una veduta del Sella, ad es., subito trasformava l'un di essi in seguace di Tartarin, e lì giù a trinciare l'aria di colpi d'ascia, a prender pose acrobatiche, a far la mimica del terrore, della meraviglia, a sballar panzane. Ci sarebbe la macchietta-artista, la macchietta-critico, la macchietta-filosofo, la macchietta-antialpinistica che non osiamo qualificare altrimenti, ma lasciamole pure alle loro elucubrazioni con tanto di guadagno per la pazienza dei lettori.

Ce ne usino però ancora una piccola dose e sarà per udire un rapido cenno della caratteristica dei principali lavori esposti. Per l'alpinista l'importanza maggiore d'una fotografia di montagna sta nel soggetto riprodotto; ma il grado di perfezione, la ricerca di certi effetti, le difficoltà vinte per un dato scopo, sono altrettanti elementi che fanno valere più o meno lo stesso soggetto allo sguardo sapiente d'un intenditore.

Vittorio Sella è ormai troppo noto e il premio stesso conseguito ci esime dal profonderci in elogi; d'altronde è tutto detto quando si afferma che egli tratta la fotografia in modo grandioso, artistico, perfetto, non badando a sacrificio alcuno e vincendo difficoltà di prim'ordine. Ben gli sta l'onore che gli si tributa da ogni parte, e di buon grado ricordiamo che fu già premiato dalla Società Reale Geografica di Londra.

Gli Origoni si distinsero e pel numero e per la grande varietà di vedute. Essi mandarono un po' di tutto: foreste, villaggi, cascate, paesaggi d'alta montagna, rifugi, rocce isolate, studi di ghiacciai, vette, panorami, ecc. Una loro specialità spiccata, forse inavvertita dai più, è che alcune vedute di punte, come la Grivola, il Gran Paradiso, la Grande Rochère, la Roletta, qualche punta della catena del Monte Bianco, ecc., si direbbero prese appositamente per lo studio della stratigrafia geologica.

Il Cassarini riscosse la simpatia generale per la tinta calda delle sue fotografie che offrono vivi contrasti di luce e giusti effetti di prospettiva, oltre alla buona scelta dei punti di vista. Per questi ed altri suoi pregi artistico-tecnici si ebbe anche la medaglia d'oro che il Circolo dei Dilettanti Fotografici destinò per un dilettante della Sezione Alpina, riservandosi però di aggiungerla con criteri suoi propri, alquanto diversi da quelli della giuria del C. A. I.



Del Rey erano ammirate e commentate le sue macchiette di alpinismo in azione riproducenti le fasi di alcune escursioni sociali e di ascensioni difficili. — La baronessa De Rolland seppe con lodevole riuscita riprodurre alcuni dei paesaggi più pittoreschi della Valle d'Aosta, non trascurando l'alta montagna per la quale è noto quanto essa sia appassionata. — L'editore Casanova non inviò che una piccola parte delle sue innumerevoli fotografie prese a scopo di illustrare le sue guide alpine, e fra le tante scelse alcune vedute riuscitissime della Valtournanche da Châtillon al Cervino ed a Zermatt. — Il Besso, fotografo anziano che già tanto cooperò a illustrare le nostre valli, mandò un saggio dei suoi panorami in cui eccelle e molte tra le sue ricercate vedute di luoghi alpestri. — Il Grosso espose una parete terminale della Valle d'Ala dominata dalla superba Bessanese che è come un delicato lavoro di filigrana; tali sono pure la Pierre Menue, la Rognosa d'Etièche, ecc. — Il Gallo diede delle istantanee perfette e ci ha colpito soprattutto una veduta del M. Rosa al levar del sole presa dal M. Barone di Valsessera, la quale è un portento di riuscita tenuto calcolo dell'ora antifotografica scelta dall'autore. — Il Savardo consegnò delle piccole, ma finissime vedute delle Dolomiti del Veneto. — Il dott. Martini fece conoscere la sua specialità di fotografie senza obiettivo, assai riuscite e con effetti artistici di luce. — Il Cibrario si limitò ad alcuni soggetti pittoreschi della valle d'Usseglio, la quale dal suo avo fu già illustrata colla penna. — Il Sinigaglia si tenne esclusivamente all'alta montagna e seppe ottenervi prove di molta nitidezza, e così il Viani che però offrì poche vedute di ghiacciai. — Il Cavaleri ebbe il solo torto di esporre in album le sue numerose istantanee che sono altrettanti stupendi quadretti di genere e la pregevole collezione di vedute illustranti ampiamente le Alpi Retiche, dimostrando amore, diligenza, buon gusto e pratica dell'arte. — Lo stesso torto ebbero il Figari ed il Piatti, questi per le sue graziose vedute prese nelle Alpi Lombarde. — Il Ferrand di Grenoble, infaticabile illustratore delle Alpi di frontiera italo-francese, mandò una scelta delle sue numerose fotografie, alcune già comparse in varie pubblicazioni alpine. — L'Accotto lasciò desiderare che le sue vedute più alpestri siano del pari nitide e vibrante come quelle di paesi, chiese e castelli che espone in buon numero.

Dobbiamo infine segnalare nell'altra Sezione non alpina due distinti dilettanti che si occuparono di montagne con plauso della rispettiva Giuria e dei visitatori: Ugolino Fadilla (avv. A. Gualino, socio della Sez. di Varallo) che illustrò con numerose e finissime vedute di alta e bassa valle l'itinerario da Varallo a Macugnaga per Fobello e il colle di Baranca, ottenendo la medaglia d'oro; l'ing. G. Silvola che riprodusse in eleganti e simpatiche fotografie molti siti pittoreschi di Val Sesia e Gressoney, ed ebbe la medaglia d'argento.

Passando ora a dar l'elenco degli espositori, manifestiamo il voto di vedere ripetersi tale mostra per ciò che si andrà man mano producendo, a simiglianza di quanto si fa annualmente a Londra dal Club Alpino Inglese. *cr.*

#### Elenco degli Espositori col sommario dei lavori esposti.

1. SELLA Vittorio (*Sez. di Biella*). — Fotografie, ingrandimenti e panorami: totale n. 327, fra cui 24 panorami. — Caucaso - Delfinato - M. Bianco e dintorni - Gran Combin, Cervino, M. Rosa - Oberland Bernese - Bernina, Ortler, Cevedale - Tirolo - Etna e Scoglio dei Ciclopi.
2. CASSARINI Alessandro (*Sez. di Bologna*). — I. Collezione di Rocche e Roccie storiche dell'Emilia, di Montefeltro e di S. Marino: num. 67. — II. Dolomiti di Auronzo e di Primiero - Apennino Bolognese; num. 41.



3. ORIGONI G. B. e Giuseppe (*Sez. di Milano*). — Tredici quadri di fotografie ed ingrandimenti: totale num. 255. — Panorami e vedute: M. Bianco - Gran Paradiso e Valsavaranche - Rutor e Valgrisanche - Valpelline - Villaggi della Valle d'Aosta, della Lombardia, del Vicentino, delle Valli di Lanzo colle punte Bessanese e Albaron - Valle dell'Ossola - Prealpi Lombarde - Gita invernale della Sez. di Milano a Gressoney e alla Testa Grigia o Grauhaupt.
4. GALLO Emilio (*Sez. di Biella*). — Num. 46 fotografie ed 1 ingrandimento. — Vedute di paesaggio durante l'escursione della carovana scolastica biellese, e la medesima sul ghiacciaio del Lys - Vedute del Biellese, di Val Gressoney, di Val d'AYas - M. Rosa - Paesaggi vari, castelli, laghi di montagna.
5. CAVALERI avv. Giacomo (*Sez. di Milano*). — Due album con numerose fotografie. — I. Da Como allo Stelvio, 243 istantanee quasi tutte con persone od animali. — II. Nelle Alpi Retiche, 180 fotografie di paesi e di alta montagna, fra cui le punte Zebrù, Königspitze, Confinale, Ortler, Pizzo Tresero, Corno dei Tre Signori e il ghiacciaio del Forno.
6. REY Guido (*Sez. di Torino*). — Tre quadri con 60 istantanee. — Escursioni sociali della Sez. di Torino ed escursioni private alla Pierre Menue, all'Uja di Mondrone, al Rocciamelone, alla Croce Rossa, al Velan, alla Punta Parrot, alla Becca della Tribolazione: Studi di alpinismo in azione e vedute varie.
7. BESSO Vittorio (*Sez. di Biella*). — Num. 4 panorami della Valgrisanche. — Num. 42 fotografie: Vedute del Biellese e di Val d'Aosta - Grotta di Bossea - Miniere di Sardegna.
8. PIATTI Riccardi (*Sez. di Como*). — Un album di 38 fotografie artisticamente disposte; Gruppo del Pizzo Campanile (Valle del Livo, Capanna Como, Valle del Liro) - Valle Brembana - Corno Stella - Alpi Orobie - Monti del Canton Ticino - Gottardo.
9. DE ROLLAND baronessa Giulia (*Sez. di Torino*). — Num. 19 cartoni contenenti 4 fotografie ciascuno e 10 ingrandimenti. — Villaggi e costumi dell'Alta Valle d'Aosta: Aosta, Cogne, Valtournanche, Piccolo S. Bernardo, Courmayeur, Zermatt - Rifugi del Rutor, del Colle del Gigante, del Teodulo, del Crammont - Vedute di punte: M. Bianco, Dente del Gigante, Rutor, Cervino, M. Rosa, Gran Paradiso, Grivola, ecc.
10. CASANOVA Francesco (*Sez. di Torino*). — Tre quadri con 22 fotografie. — Vedute di Gressoney, Châtillon, Valtournanche, Zermatt, Pré St. Didier - Vedute di punte: Levanna, M. Rosa, Cervino, Breithorn, Bec Torché.
11. GROSSO Cesare (*Sez. di Torino*). — Tre quadri con 29 fotografie: Rognosa d'Étiache, Lago della Rossa, Passo Martelli, Croce Rossa, Punta d'Arnas, Seracs di Ribon, Cherbonnel, Ciamarella, Bessanese; Balme, cascata di Balme. — Un panorama della testata di Valle d'Ala.
12. ORIGONI Ulderico (*Sez. di Milano*). — Un album di vedute e gruppi istantanei delle grandi manovre in Val d'Aosta nel 1891-92.
13. FIGARI Ambrogio (*Sez. di Genova*). — Quattro album con 48 fotografie. — Valle dell'Orco e Levanne, Courmayeur, M. Bianco e Colle del Gigante, Gran S. Bernardo, M. Rosa - Valli del Vicentino - Villaggi della Liguria - Abetone.
14. ACCOTTO Guido (*Sez. di Torino*). — Num. 121 fotografie. — Castelli e paesaggi del Canavese e della Valle d'Aosta - Vedute del Gruppo del Gran Paradiso - Testata della Valle Grande di Lanzo.
15. SINIGAGLIA Leone (*Sez. di Torino*). — Due quadri con 24 fotografie. — Villaggi e montagne della Valle d'Ala - M. Rosa, Cervino, Dent d'Herens, Grand Combin, Valpelline.
16. FERRAND avv. Henri (*Sez. di Torino*). — Num. 42 fotografie di villaggi e vedute di montagna. — Dintorni di Grenoble, Alto Delfinato, Oisans, Tarentasia e Moriana (Valli dell'Isère e dell'Arc) - Ponte della catena di frontiera italo-francese, fra cui Cherbonnel, Ciamarella, Albaron, ghiacciaio di Ribon, Cima del Carro, Punta di Galisia, Gran Paradiso, Gruppo del Rutor, Monviso dal versante nord e parete terminale della Valle del Guil.



17. PRUDENZINI avv. Paolo (*Sez. di Brescia*). — Sei album con 138 fotografie della Valle Camonica. — Gruppo Baitone - Gruppo dell'Adamello - Dal Lago d'Iseo al Passo del Tonale e valico d'Aprica - Concarena e Camino - Lago d'Arno - Badile - Furone.
18. CIBRARIO avv. Luigi (*Sez. di Torino*). — Un quadro di 7 fotografie dell'alta Valle d'Usseglio, fra cui: un panorama della parete terminale delle due Valli di Usseglio e d'Ala (dalla Lera alla Ciamarella), Rocciamelone e Pic de Ribon, Punta del Fort e Passo Castagneri, Rifugio Peraciaval, ghiacciaio della Lombarda.
19. VIANI D'OVVRANO cav. Mario (*Sez. di Torino*). — Un quadro con 6 fotografie del ghiacciaio del Mulinet in Valle Grande di Lanzo.
20. MARTINI dott. Luigi (*Sez. di Torino*). — Un quadro con 14 fotografie senza obbiettivo: vedute e paesaggi vari.
21. SAVARDO Bernardino (*Sez. di Vicenza*). — Tre quadri con 19 fotografie. — Prealpi Vicentine, id. d'Agordo, Dolomiti di Primiero, Trentino.
22. GRUNWALD Giulio (*Sez. di Venezia*). — Num. 24 istantanee. — Dolomiti e paesaggi del Veneto.
23. BINETTI Angelo (*Sez. di Venezia*). — Num. 18 fotografie e 6 ingrandimenti. — Vedute del Pelmo e del Rifugio omonimo - Cimone - Antelao.
24. LIPPI BONCAMBI conte Cesare (*Sez. di Torino*). — Un quadro con 18 fotografie. — Paesaggi di valli alpine: Valle di Susa, d'Aosta, Varallo, Tenda.
25. BINAGHI Giacomo (*Sez. di Milano*). — Un quadro con 16 fotografie e 2 panorami del M. Bianco. — Paesaggi e gruppi della gita invernale della Sezione di Milano al Gottardo.
26. PUECHER Ernesto (*Trento*). — Num. 9 istantanee e 7 a posa. — Vedute di paesaggi e costumi del Trentino.
27. ZANDONATI Angelo (*Sez. di Bologna*). — Panorama della catena del M. Rosa, versante di Macugnaga, dal Pizzo Bianco.
28. BARDELLI Felice (*Sez. di Torino*). — Vetrina con macchine fotografiche per alpinisti ed accessori per fotografia.

### RELAZIONE DELLA GIURIA

#### per la Sezione Alpina dell'Esposizione di Fotografie

TORINO 1893.

Le due Giurie nominate dal Comitato per l'Esposizione del Circolo Dilettanti Fotografi e del Club Alpino (Sezione di Torino) prima di intraprendere i lavori tennero una Adunanza onde stabilire i criteri generali cui ciascuno dovesse informare le proprie deliberazioni.

Dalla discussione subito apparve come difficilmente si sarebbero potuti applicare alle due Sezioni dell'Esposizione i medesimi criteri, e questo tanto in causa di ciò che è detto nel Regolamento, come per la diversa indole loro. La Giuria della Sezione Alpina dichiarò quindi che pur concordando nelle linee generali coi criteri ammessi per l'altra Sezione, essa ne avrebbe però solamente tenuto conto come raccomandazione.

I criteri speciali cui la Giuria della Sezione Alpina credette bene di attenersi nell'assegnare le ricompense, sorsero più tardi dalle fattesi discussioni; e questi criteri essa crede bene di qui riassumere a giustificazione del proprio operato.

Anzitutto la Giuria dovette tener calcolo delle difficoltà specialmente proprie della Fotografia Alpina, tanto più quando questa ha per iscopo l'altissima



montagna; per cui essa dovette qualche volta sorvolare sulle deficienze dei risultati tecnici per tener specialmente conto delle condizioni di luogo, di tempo, fisiche e morali in cui la fotografia fu presa.

Speciale riguardo si ebbe pure alla grandezza del formato. Infatti, se anche nella consueta fotografia è sempre maggiore il merito dei ben riusciti grandi formati per le maggiori fatiche e difficoltà tecniche cui vanno incontro, questo merito aumenta in proporzioni grandissime quando la fotografia è esercitata in montagna e spesso in luoghi dove l'Alpinista è più che altro in dovere di pensare alla propria sicurezza. Ciò non tolse però che la Giuria credesse meritevoli di premio anche fotografie di piccolo formato; ciò debbesi attribuire all'oggetto speciale di tali fotografie che ci fanno conoscere qualche momento difficile di un'ascensione ed il modo con cui la difficoltà viene superata.

Anche il numero delle fotografie, quando dinota uno studio costante e intelligente della montagna, fu da noi tenuto nel debito conto; perciò credemmo meritevoli di premio varie collezioni di fotografie illustranti valli, regioni, costumi, ecc., anche quando le fotografie stesse fossero sotto varii aspetti deficienti.

Così pure tenemmo calcolo del modo di inquadrare il soggetto, della scelta del punto di vista, dell'ora e dell'illuminazione di quei soggetti alpini che lo permettevano, atteso che anche nella fotografia della montagna non si deve dimenticare quel senso artistico che deve informare ogni rappresentazione della natura.

Non fu da noi dimenticato di por mente al modo con cui le fotografie furono presentate, e su questo ci permettiamo richiamare l'attenzione dei futuri espositori onde pongano la massima cura nella scelta dei colori dei quadri e cartoncini su cui le loro fotografie saranno esposte, poichè soventi da ciò dipende che l'opera loro non sia giustamente apprezzata. Così pure la Giuria fa voti che nelle future Esposizioni fotografiche non sia più permesso di esporre le fotografie raccolte in Album; ciò rende oltremodo difficile alla Giuria il confronto non solo fra le fotografie dei diversi espositori, ma anche fra le fotografie comprese nel medesimo Album; ed inoltre costituisce rispetto agli altri espositori una vera inferiorità in quelli che adottano tali modi di esporre.

Prima di passare all'elenco dei premiati, si permetta ancora alla Giuria di esporre qualche osservazione di indole, per così dire, personale.

E prima di tutto, trattandosi di fotografie che in generale richiedono uno sforzo fisico e non pochi disagi per ottenerle, pensò la Giuria dover tener conto anche del sesso dell'espositore, incoraggiando così qualche altra nostra gentile alpinista a fissare sulla lastra l'immagine delle roccie e dei ghiacciai superati.

Fra le fotografie esposte ed appartenenti a noti fotografi di professione alcune sono già da lungo tempo nel dominio del pubblico; anche di ciò credette la Giuria dover tener calcolo nella classificazione.

Da ultimo presentossi alla Giuria un caso che la pose in non piccolo imbarazzo. Due dei migliori espositori raccoglievano l'uno per la quantità, l'interesse alpino e la mole, l'altro per la finitezza, regolarità, interesse e valore intrinseco delle fotografie esposte gli uguali suffragi della Giuria. Se si fosse stati letteralmente al Regolamento assegnando ad uno la medaglia d'oro ed all'altro una medaglia d'argento, sarebbe parso alla Giuria di fare opera non giusta. Chiese quindi alla Direzione della Sezione di Torino del Club Alpino che volesse porre a sua disposizione un'altra medaglia d'oro di merito pari



alla prima; ed avendo l'egregia Direzione aderito, la Giuria sente qui l'obbligo di caldamente ringraziarla della deferenza usatale, dandole modo di compiere coscienziosamente il proprio dovere.

Ciò premesso, ecco l'Elenco dei premiati:

**Diploma d'onore con grande Medaglia d'oro.**

Vittorio SELLA (*Sezione di Biella*).

**Medaglie d'oro.**

A. CASSARINI (*Sezione di Bologna*). — Fratelli ORIGONI (*Sezione di Milano*).

**Medaglie d'argento.**

E. GALLO (*Sezione di Biella*). — AVV. G. CAVALERI (*Sezione di Milano*).

Guido REY (*Sezione di Torino*).

**Medaglie di bronzo.**

V. BESSO (*Sezione di Biella*). — R. PIATTI (*Sezione di Como*).

BARONESSA DE ROLLAND (*Sezione di Torino*). — F. CASANOVA (*Sezione di Torino*).

G. GROSSO (*Sezione di Torino*).

**Menzioni onorevoli.**

Ulderico ORIGONI (*Sezione di Milano*). — A. FIGARI (*Sezione Ligure*).

G. ACCOTTO (*Sezione di Torino*). — L. SINIGAGLIA (*Sezione di Torino*).

AVV. E. FERRAND (*Sezione di Torino*), — AVV. P. PRUDENZINI (*Sezione Brescia*).

**Diploma di benemerenzza.**

Felice BARDELLI (*Sezione di Torino*) per l'aiuto prestato alla fotografia alpina col mezzo dei suoi apparecchi speciali.

Torino, 16 marzo 1893.

*Firmati:* G. TOESCA — AVV. G. ANTONELLI — L. VACCARONE

AVV. P. PALESTRINO — Ing. C. NIGRA, *relatore*.

## CRONACA ALPINA

### GITE E ASCENSIONI

**Punta Lunella** 2772 m. (Valle di Susa). — La sera del 4 marzo i signori Zucchi Giuseppe, Cavalli Alessandro, prof. Ceradini Mario, Gottardo Gussoni ed io partimmo da Borgone alle 9.10 incamminandoci per la strada mulattiera che conduce a Maffiotto, dove si giunse alle 11.50. Dopo un'ora circa di fermata continuammo la strada che in un'ora ci portò alle grangie Piani. Intanto il cielo che si era sempre mantenuto nuvoloso, richiedendo così l'uso delle lanterne, si scopri e il plenilunio fece esso per il resto della notte le spese per illuminarci. Alle 3.10 ripartimmo, diretti alle grangie Tulivit; qui si trovò la prima neve, però in buonissime condizioni. Lasciando a destra queste ultime grangie e seguendo la cresta sud fino alla Rocca Patanua, che abbiamo girato per un piccolo sentiero dal lato ovest, si incominciò a camminare nella neve alta e molle che ci rese il passo molto faticoso e malagevole. In un'ora e mezzo da detta Rocca si arrivò al Colle Cruvin: erano le 6.40. Dopo un riposo di circa quaranta minuti con temperatura di — 3°,



salendo il crestone sud della Punta Cruvin e girando a destra sotto questa, percorremmo tutta la sottile cresta ovest, qua e là tra i massi rocciosi coperti di neve altissima, per portarci ai piedi della ripida piramide terminale di cui si toccava il vertice alle 9.30. Impiegammo così da Borgone alla vetta 8 ore 1/2 di marcia effettiva. Nel ritorno, cominciato alle 11.05, occorse qualche precauzione lungo la piramide e per tutto il crestone ovest. Dal Colle Cruvin (ore 12.35) si discese nel vallone omonimo alle case Minera; indi per Pavaglione (ore 4) e Chianoc (4.45) giungemmo a Bussoleno (5.10).

Giuseppe BOSSOLA (Sez. di Torino).

**Punta Pian Paris** 2738 m. (Valle di Susa). — Il giorno 26 marzo la detta punta che fa parte del gruppo del Rocciavré fu salita dai soci ing. Giordana e Gastaldi in compagnia dell'avv. Konrad e dei signori Liliprandi e Giuliano. La salita, facilissima, si effettuò da Roure (Val Chisone), discendendo poi a Borgone in Val Susa pel vallone del Gravio.

**Al Monte S. Croce** 4005 m. nel gruppo vulcanico di Roccamonfina presso Capua. — *Escursione sociale della Società Alpina Meridionale colla Sezione di Roma del C. A. I.* — Questa gita, preannunziata sui giornali di Napoli e di Roma e preceduta da una dotta conferenza illustrativa del cav. Francesco Bassani professore di geologia nella R. Università di Napoli, ebbe luogo la domenica del 12 marzo. Vi presero parte 22 soci della Società Alpina meridionale con a capo il loro presidente prof. V. Campanile e il predetto prof. Bassani, ed i seguenti soci della Sezione Romana del C. A. I.: comm. Michele Stefano De Rossi, dott. Enrico Abbate, Rodolfo Negri, conte Gaetano Senni, ing. Giacinto Bertagnolio, ing. Leone Minerbi, Angelo Bini, Filippo Galassi, Girolamo Bertoldo, Paolo Pinna, dott. Roberto De Fiori, Paolo Emilio Maltesi, Angelo Quarleri e Pellegrino Montecorvo.

Alla stazione di Teano della Roma-Napoli vi fu il sabato sera l'incontro delle due comitive ed accoglienza cortese da parte del rev. Epifanio Monaco venuto espressamente da Roccamonfina, dove fondò e tuttora dirige un osservatorio meteorologico. Festosa accoglienza si ebbe pure in quest'ultimo paese dalle autorità e dai cittadini. Al pranzo in comune che ivi seguì, molti furono i brindisi ed i saluti reciproci fra la più cordiale allegria. L'indomani di buon'ora la numerosa comitiva salì prima al Monte Lattari visitandovi il piccolo ma vetusto Santuario, poi al Monte S. Croce, punto culminante del gruppo vulcanico di Roccamonfina. Là si godette la veduta veramente incantevole che si offre agli sguardi. Tutto il golfo di Gaeta, fino alle isole di Ischia e Capri, il fumante Vesuvio, i monti Miletto e Meta coperti ancora di neve, Montecassino e le belle vallate circostanti offrivano un panorama vario ed esteso. Il prof. Campanile illustrò là sul luogo la topografia della regione, il prof. Bassani la geologia del gruppo, il prof. De Rossi diede spiegazioni sulla probabile epoca delle ultime eruzioni, il rev. Del Prete riassunse molte notizie sui luoghi visitati. Tornati a Roccamonfina, si rinnovarono le feste e i brindisi, si visitò il locale Osservatorio meteorologico, poi si ridiscese a Teano, dove gli intervenuti si separarono di nuovo nelle due comitive per far ritorno alle loro sedi.

**Ascensioni invernali.** — *Cime di Lavaredo, M. Cristallo e Tofana.* — Il sig. Teodoro Wundt di Stoccarda, valente alpinista che ha testè illustrato in una splendida opera l'ascensione del Cimón della Pala, si recò il 27 dicembre u. s. al Ricovero delle tre Cime di Lavaredo (Drei Zinnen) colle



guide Michele Bettega di S. Martino di Castrozza e G. Watschinger di Sexten; il giorno dopo salì con esse alla cima più alta delle tre, la Grosse Zinne (3000 m.), non senza qualche difficoltà perchè i canali erano ghiacciati, e il giorno 29 salì alla più bassa, la Kleine Zinne (2856 m.). — Due giorni dopo salì da Misurina al M. Cristallo (3216 m.), trovando le roccie della vetta relativamente libere dal ghiaccio. — Il 4 gennaio di quest'anno si recò colla guida Antonio Dimaj al Ricovero della Tofana e il giorno appresso giunse sulla cima più alta del gruppo (3269 m.), malgrado molta neve caduta di fresco.

Dalle " Mittheil. d. D. u. Oe. A.-Z., n. 3.

## RICOVERI E SENTIERI

**Nuovo Rifugio al M. Cervino** — Il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino, interpretando il voto dei soci, riconosciuta l'insufficienza dell'attuale rifugio della Gran Torre al Cervino ha deliberato di costruire quest'anno un nuovo rifugio che sia degno di tale importante ascensione. Esso sorgerà a circa 3800 m. d'altezza sullo stesso versante, nella località chiamata *la Tente* che è ai piedi dei Degrés de la Tour, cioè un'ottantina di metri sotto il rifugio attuale e sulla via che vi conduce. In questo sito il nuovo rifugio sarà riparato dai venti e dalle valanghe e non verrà invaso come il precedente dalle acque di sgelto e dal ghiaccio. Quantunque più in basso accresce di pochissimo il tempo che s'impiegava da quell'altro alla vetta del Cervino, ossia si richiederanno meno di 5 ore in buone condizioni di tempo e di terreno. Detto rifugio sarà costruito interamente in legno di larice a doppio rivestimento, col soffitto e col tetto a doppio piovante ricoperto di ferro zincato. Consterà di un solo vano di metri 6 × 3, provvisto di due tavolati sovrapposti per dormire, con due finestre ed una porta, aventi tutte tre le aperture a doppia imposta. L'interno sarà munito di quanto occorre per rendere il rifugio veramente utile e gradevole.

**Lavori nelle Alpi Apuane.** — Per iniziativa di alcuni soci della Sezione di Firenze si raccolsero fondi per costruire un *sentiero* dall'Albergo Matanna in Palagnana sino alla Foce del Callare (ora ne è già fatto un Cm.) e un *Rifugio-osteria* sul versante di Garfagnana a 1400 m.

**Rifugio al ghiacciaio di Saleinaz (Vallese).** — La Sezione di Neuchâtel del C. A. S. ha deliberato di costruire nel corrente anno un Rifugio sulla riva destra del ghiacciaio di Saleinaz (estremità nord-est della catena dal M. Bianco) ai piedi di quel bel circo dominato dalle punte Darrey, Tour Noir, Aiguille d'Argentière e Aiguilles Dorées.

**Statistica della frequentazione di Rifugi.** — I rifugi d'Orny e del Mountet, appartenenti alla Sezione Diablerets del C. A. S. sono muniti di registri per l'iscrizione dei frequentatori. Alla fine della stagione alpina se ne fa lo spoglio agli uffici della Sezione. Ecco i risultati del 1892: — *Cabane d'Orny* 2692 m. (nella comba omonima, sopra Orsières nel Vallese), aperta l'8 giugno, chiusa il 22 ottobre. Fu occupata 55 notti ed ha ricoverato 305 persone, cioè 174 uomini, 57 signore e 74 tra guide e portatori. — *Cabane du Mountet* 2888 m. (sopra Zinal in Val d'Anniviers), aperta il 29 giugno, chiusa il 27 settembre. Fu occupata 45 notti ed ha ricoverato 250 turisti oltre le guide e i portatori. — Il mese in cui ebbero il maggior numero di visitatori fu agosto.



Dai periodici alpini tedeschi, specialmente dalle " Mitth. d. D. u. Oe. A.-V. ", abbiamo ricavato quest'altra statistica di visite ai rifugi, ben lungi dall'essere completa poichè i rifugi nelle Alpi tedesche sommano a circa 300, ma che tuttavia riportiamo per trarre motivo ad alcune considerazioni:

Gruppo o regione	Nome del Rifugio	Altezza s.l.d.m.	Persone	
			1892	1891
Algovia e Vorarlberg	Rappenseehütte . . . . .	2110	151	—
"	Privathaus al Hohen Frassen . .	1650	354	375
"	Freschenhaus . . . . .	1820	215	159
Gruppo Silvretta . .	Madlenerhaus . . . . .	1980	275	315
Rätikon . . . . .	Tilisunahütte . . . . .	2106	295	273
" . . . . .	Douglasshütte . . . . .	1965	1160	687
" . . . . .	Privathaus nel Nenzingerhimmel	1363	390	338
Zillertal . . . . .	Wienerhütte . . . . .	2850	123	—
Dachstein . . . . .	Simonyhütte . . . . .	2210	629	—
Tuxer Ferner . . .	Olpererhütte . . . . .	2542	49	—
" . . . . .	Rifflerhütte . . . . .	2250	56	—
Alpi di Stubai . . .	Neue Teplitzerhütte . . . . .	2650	142	—
" . . . . .	Dresdnerhütte . . . . .	2308	802	—
" . . . . .	Grohmannhütte . . . . .	2261	89	—
Oetzthal . . . . .	Karlsbaderhütte . . . . .	2740	72	—
Gruppo del Glockner.	Stüdlhütte . . . . .	2800	241	—
" . . . . .	Hoffmannshütte . . . . .	2438	83	—
Gruppo del Venediger	Warnsdorferhütte . . . . .	2500	181	140
" . . . . .	Pragerhütte . . . . .	2492	190	—
" . . . . .	Clarahütte . . . . .	2200	62	—
" . . . . .	Johannishütte . . . . .	2089	47	—
Gruppo dell'Ortler . .	Payerhütte . . . . .	3020	500	—
" . . . . .	Zufallhütte (nella Martelthale) .	2189	380	—
Stiria e Carinzia . .	Zirbitzkogelhaus . . . . .	2399	1000 circ.	—
Oberland . . . . .	Rifugio all'Oberaarjoch . . . . .	3233	90	82

Questi dati hanno per noi poca importanza, ma avendoli così sott'occhio ci dimostrano parecchie cose. Anzitutto in Germania ed in Austria si cerca da parecchi anni di avere una statistica annuale delle persone che approfittano dei rifugi di montagna; per alcuni si tien persino distinto il numero degli alpinisti e delle guide, degli uomini e delle donne, dei nazionali e degli stranieri. Da un po' di tempo si cerca pure di regolare meglio tale lavoro, di indirizzarlo a scopi pratici e di estenderlo il maggiormente possibile. E nel n. 1 di quest'anno delle " Mitth. d. D. u. Oe. A.-V. ", comparve in proposito un articolo di C. Güttler col titolo: *Ueber eine Hüttenbesuchs-Statistik und Ausrüstung*.

La statistica di cui sopra fa pure conoscere l'utilità e l'importanza sia assoluta che relativa di ciascun rifugio. Ad esempio, è probabile che sarebbero salite circa 1000 persone sullo Zirbitzkogel senza il ricovero che vi sorge sulla vetta? Crediamo di no, come crediamo pure che esso ha servito a non pochi per proteggersi contro il cattivo tempo, per pernottare lassù, per godere meglio e più a lungo le bellezze dell'orizzonte. E la celebre Scesaplana nei Grigioni alta m. 2967 avrebbe avuto la visita di 1160 persone senza la Duglasshütte che ne agevola l'ascensione? — Altro risultato è il rilevare l'accrescersi del movimento alpinistico raffrontando i dati di un anno con quelli degli anni precedenti; se v'è diminuzione se ne può ricercare le cause e provvedervi. — Si scopre pure il fatto che i rifugi assai elevati sono talvolta più frequentati che quelli in bassa regione: ne sono esempi la Payerhütte, la Stüdlhütte, la Dresdnerhütte. Insomma se ne potrebbe in varie guise ragionare; ma qualche cosa abbiamo pur già detto nel numero di gennaio all'articolo " Alpinismo e Statistica ", onde è piuttosto tempo di agire e fin d'ora provvedere per la prossima campagna alpina.



## VARIETÀ

### L'alpinismo nella Nuova Zelanda.

A proposito del libro di G. E. Mannering sulle montagne della Nuova Zelanda, di cui ci occupiamo più innanzi (v. pag. 86), riuscirà di qualche interesse il dare un breve riassunto di quanto si è fatto per esplorare le importanti catene montuose di quella lontana terra, ora incivilita al pari di altre fiorenti colonie inglesi.

I picchi principali si elevano colà da 2100 a 3764 metri sul livello del mare e, per essere la loro latitudine vicina al polo antartico, a un dipresso come quella delle nostre Alpi verso il polo artico, sono circondati da numerosi ghiacciai, più estesi però di quelli d'Europa e conseguentemente con morene di maggior mole e lunghezza. La linea delle nevi perpetue vi è di circa 700 m. più bassa che nella Svizzera. Il Mount Cook è il punto culminante delle Alpi Zelandesi e sorge nell'isola più meridionale, cioè quella più vicina al polo. Il gruppo montuoso dell'isola settentrionale è di qualche centinaio di metri più basso e perciò finora attrasse meno l'attenzione degli alpinisti abitanti di quelle isole. Come è noto, la calda stagione ricorre colà mentre da noi si è in pieno inverno.

La prima persona che prese ad occuparsi dei ghiacciai della Nuova Zelanda fu sir Julius Haast dal 1862 al 1870 e ne riferì nella sua opera scientifica *The Geology of Canterbury and Westland* pubblicata in un "Times" locale, ma non in volume a parte. Le difficoltà da lui incontrate in una regione allora vergine non gli permisero di internarsi tanto nel distretto montuoso e si limitò a studi scientifici.

Nel 1867 il signor Edw. Percy Sealy di Timaru percorse in tutta la sua lunghezza il ghiacciaio di Mueller ed esplorò i ghiacciai di Hooker, dell'Empress e del Tasman nel cuore della regione. Nel marzo 1873 vi si recò per la prima la signora Leonard Harper di Ilam, la quale attraversò il ghiacciaio di Tasman dal versante del Mount Cook.

Per alcuni anni in seguito non vi furono esplorazioni di gran merito; ma nel 1882 il rev. W. S. Green con il sig. Emil Boss di Grindelwald e la guida Ulrich Kaufmann vi compì l'ascensione del Mount Cook, di cui si può leggere la relazione nell'opera *The High Alpes of New Zealand*. Il rev. Green fu il primo ad introdurre il sistema moderno di alpinismo in quelle parti. Seguì nel 1883 la esplorazione del distinto scienziato il dott. R. von Lendenfeld, accompagnato dalla sua signora; essi soggiornarono 19 giorni sul gran ghiacciaio del Tasman facendone il rilievo completo e terminando la loro visita coll'ascensione dell'Hochstetter Dome. Di tale lavoro si può trovare una relazione nelle "Mittheilungen" del Petermann (Ergänzungsheft n. 75) ed un riassunto nell'"Alpine Journal", vol. XII.

Poco dopo una società erigeva l'Albergo dell'"Hermitage", allo sbocco dei due valloni glaciali di Mueller e di Hooker che scendono ad incontrarsi da due punti opposti, come sarebbero i nostri valloni di Ferret e dell'Allée Blanche a Courmayeur. L'albergo fu messo sotto la direzione del sig. F. F. C. Huddleston, il quale ha molta conoscenza del vicino distretto montuoso avendo eseguite esplorazioni fino alla sommità dei valloni e la traversata del Passo di Ball dal ghiacciaio di Tasman a quello di Hooker.

Nel 1886 principiava le sue escursioni il sig. Mannering e nel 1889 il governo inglese faceva eseguire i rilievi dei ghiacciai di Mueller e di Hooker sotto la direzione del sig. Brodrick, dei lavori del quale si può avere un'idea nella carta che accompagna il bel volume del Mannering. Nel 1890 il sig. Malcolm Ross di Dunedin e la sua signora facevano l'ascensione di un picco di 2130 m. circa nel gruppo del Mount Cook e percorrevano il ghiacciaio del Tasman per non breve



lunghezza. Nel dicembre 1890 i signori A. P. Harper, R. Blakiston e Beadel facevano un'escursione sul ghiacciaio suddetto e compirono la prima ascensione della depressione segnata 8580 piedi ingl. (2615 m.) al vertice del ghiacciaio di Hooker. Infine nel gennaio 1891 i signori Harper e Johnson visitavano la regione salendo ad una depressione di circa 7500 piedi nel gruppo di Malte-Brun.

Le esplorazioni continueranno certamente con crescente successo ed utili risultati essendosi istituito un Club Alpino Zelandese (v. pag. 96), e troviamo degno di encomio l'aver denominato la maggior parte delle vette e dei ghiacciai col nome di distinti viaggiatori, geografi, alpinisti, scienziati, ecc. come Cook, Malte-Brun, Whymper, Freshfield, Haast, Sealy, Darwin, Agassiz, Murchison, ecc.

R. H. B.

#### Le miniere di Cogne.

Il giornale "Le Valdôtain", del 10 marzo reca un lungo articolo in favore delle ricche miniere di ferro del bacino di Cogne, da molti anni abbandonate. Rileviamo di buon grado quel fervorino perchè se avvenisse il riattivamento di quelle miniere, oltre al contribuire all'accrescimento della ricchezza nazionale, arrecherebbe non pochi vantaggi a quell'alpestre paese che è bensì una stazione alpina raccomandata per la sua grandiosa cerchia di monti, ma finora poco visitata appunto per mancanza di benessere e di comodità. Non ultima di queste sarebbe forse la trasformazione in strada carreggiabile della mulattiera che vi conduce dal basso della valle, oppure meglio ancora l'impianto di una tranvia a vapore.

Il ferro di Cogne, conosciuto piuttosto sotto il nome di ferro d'Aosta, è dei migliori che esistono. Soprattutto è ricercato ed apprezzato per lavori fini, e per quelli di grande solidità e resistenza, specialmente in genere di costruzioni dove occorra un materiale leggero e di poco volume. I nostri arsenali, assai severi nell'accettare forniture, non ricevono una sola sbarra di ferro senza che sia provato sotto la macchina Thomasset, esigendo una resistenza di 35 Cg. per mmq. di sezione e in pari tempo un'elasticità d'allungamento del 28 0/0. Orbene, il ferro d'Aosta ha sempre superato questi massimi richiesti, presentando perfino una resistenza di 40 Cg. e un allungamento del 32 0/0, onde gli arsenali lo qualificarono come ferro tipo. Il celebre architetto Antonelli, nel costruire in Torino la mole che ora porta il suo nome, volle esclusivamente impiegare il ferro predetto per tutte le chiavi da muro che allacciano in ogni senso quella cupola grandiosa. L'illustre costruttore navale Vigna lo usava a preferenza di altri ferri dichiarandolo il migliore di tutti, e il creatore della marina italiana, il ministro Brin, lo raccomandò vivamente agli arsenali marittimi.

Ora, di questo ferro pregiato vi è un giacimento ricchissimo nel territorio di Cogne. Vi sono però due miniere distinte, nella stessa montagna ma su opposti versanti della medesima; a nord ed in alto la miniera Liconi di proprietà del comune; e in basso a sud-ovest la miniera Larcinaz di proprietà della Ditta Gervasone di Villeneuve. Il minerale, che è ferro ossidulato magnetico, rinviensi abbondante, è di facile estrazione, si distacca in grossi blocchi e dà un rendimento massimo del 70 0/0 circa.

A complemento della miniera la Ditta Gervasone possiede ad Aymavilles e a Villeneuve presso lo sbocco della valle di Cogne, le officine di fusione e preparazione del ferro cogli alti forni, i magli, i laminatoi e tutto l'occorrente impiantato. La forza motrice già esistente può accrescersi derivando canali dalla Dora o dai vicini torrenti. Non manca che il combustibile, una volta abbondante, e fu appunto questa mancanza che costrinse a cessare la coltivazione di coteste miniere. Lo stesso potrebbesi dire di talune altre sparse in varie parti della valle e che nei passati tempi formavano una delle sue principali ricchezze. Occorre qualche capitalista o qualche società che studi la questione e la risolva: il governo poi dovrebbe favorire od almeno facilitare l'impresa, e riuscendo si procurerebbe gran bene e gloria alla valle, quindi anche alla nazione.



### Le stelle vedute in pieno giorno.

A proposito del fatto riferito sotto questo titolo nel numero precedente della Rivista, pag. 58, il prof. Temistocle Zona del R. Osservatorio astronomico di Palermo, ci comunica le seguenti osservazioni:

“ Il sig. Slingsby mostra grande meraviglia per aver veduto ad occhio nudo una stella scendendo il 14 agosto 1892 dall'Aiguille du Plan verso Chamonix. Il fenomeno non è nè straordinario, nè raro, ma è comune, specialmente poi nel caso suo. Se non avessimo l'atmosfera che circonda la terra, tutte le stelle sarebbero visibili in pieno giorno; e così si avrebbe tanto maggior probabilità di vederne quanto meno atmosfera ci fosse. Tuttavia il veder una stella di giorno non è cosa comune; è però comunissimo il caso di Slingsby. La stella che egli vide nella sua discesa, data la posizione in cui si trovava, era Venere. Durante la prima quindicina di agosto mi trovavo attendato sul Monte Cuccio (m. 1050) per fare osservazioni di Venere, e di là quest'astro lo vedevo in tutte le ore del giorno ad occhio nudo, tanto che potevo puntarvi il telescopio come ad un oggetto visibilissimo, e con me lo vedeva chiunque avesse discreta vista. Nè il fatto è speciale delle altezze: Venere ad occhio nudo di giorno la vidi molte volte dall'Osservatorio di Palermo e continuamente durante il passato agosto. Neppure è speciale di Palermo: essa mi fu additata spesse volte in pieno mezzogiorno estivo dai contadini della foce del Po. „

T. ZONA.

## LETTERATURA ED ARTE

### Le pubblicazioni periodiche del Club Alpino Svizzero.

Il Club Alpino Svizzero, fondato il 19 aprile 1863, cioè sei mesi prima di quello italiano, è ora in floridissime condizioni. In principio del settembre 1892 contava 38 sezioni con un totale di 3844 soci, di cui 2693 iscritti nelle Sezioni tedesche e 1151 nelle Sezioni romanze. Il bilancio consuntivo del 1891 dava un fondo di cassa di L. 41324,50.

È superfluo dare le ragioni per cui la piccola Svizzera ha raggiunto così notevole risultato, e se riandiamo la storia del suo Club vi riscontriamo continue prove di gagliarda vitalità, sia nelle imprese dei suoi membri, sia nei lavori compiuti per agevolare l'alpinismo, come rifugi, strade, carte, studi scientifici, ecc., sia nelle varie pubblicazioni che tengono ragguardevole posto nella letteratura alpina. Di queste vogliamo ora fare una breve rassegna a guisa di informazione per gli alpinisti italiani, porgendone occasione il nuovo periodico che sta per arricchire la serie.

Pubblicazione principale od organo magno del C. A. S. è l'Annuario intitolato *Jahrbuch des Schweizer Alpenclub* che corrisponde al nostro “ Bollettino „ e come questo e le pubblicazioni annuali degli altri Club, esce alla luce per lo più nell'estate. Cominciò a pubblicarsi nel 1864 ed ora conta già 27 bei volumi di circa 600 pagine in media ciascuno. Sino al 25° volume (1889-90) fu di formato modesto; poi lo si ingrandì dandogli all'incirca le dimensioni del nostro Bollettino. Vi si introdussero pure notevoli miglioramenti, cosicchè ora si è fatto un volume elegante, ricco di incisioni, zincotipie, fototipie, carte, schizzi, panorami, ecc. Fu però sempre uno dei pregi principali dello *Jahrbuch* svizzero la ricchezza delle illustrazioni, specialmente in quanto a carte, vedute generali e panorami, il tutto tirato a parte e raccolto in apposita busta come appendice ad ogni volume. I panorami, che formano ormai una copiosa e svariatissima serie, sono opera di veri artisti fra i più conosciuti che si dedicarono allo studio delle mon-



tagne, come lo Studer, l'Imfeld, il Müller-Wegmann, e sono in gran parte stampati con sfoggio di tinte, come sono pur tali molte delle vedute che riproducono luoghi pittoreschi e montagne di qualche rinomanza. Questo considerevole materiale artistico fa conoscere quanto gli Svizzeri sentano ed apprezzino la bellezza pittorica delle montagne. Il testo del Jahrbuch è in lingua tedesca<sup>1)</sup>, con qualche raro articolo in lingua francese di membri delle Sezioni romanze, come il prof. Forel di Morges, i quali però scrivono preferibilmente pel periodico speciale di queste sezioni e del quale qui appresso ci occuperemo. Oltre gli articoli di puro alpinismo, gli studi e le monografie di montagna, il Jahrbuch contiene lavori scientifici, la bibliografia delle pubblicazioni alpine, scritti e memorie su questioni attinenti alle montagne o all'alpinismo, e fino all'ultimo volume comprese pure gli atti ufficiali del Club, ma solo in parte, essendo alcuni di essi, quelli per es. di interesse immediato, comunicati ai soci mediante circolari.

Le Sezioni così dette romanze del C. A. S. — Chaux-de-Fonds, dei Diablerets con la sotto-sezione di Jaman, Moléson, Neuchâteloise, Genevoise, del M. Rosa — trovandosi in quella parte di Svizzera dove predomina la lingua francese fondarono fin dal 1865 un loro esclusivo periodico redatto in tale lingua e col titolo *Écho des Alpes*. Esso è trimestrale, cioè esce in 4 fascicoli all'anno, di formato un po' minore di quello del nostro "Bollettino", e d'un complessivo di 300 a 400 pagine per annata. La materia vi è variatissima; relazioni di escursioni e ascensioni, studi scientifici di qualche importanza, trattazione di argomenti che si collegano all'esplorazione e all'economia delle montagne, varietà, noterelle ed appunti diversi, sunti di atti ufficiali e dei verbali delle Assemblee generali del Club, bibliografia, elenchi delle ascensioni e delle traversate compiute in ciascun anno dai soci delle predette Sezioni romanze, ecc. Ha però poche illustrazioni, ma alcune, specialmente nei fascicoli di questi ultimi anni, sono finissime.

Nei 28 anni di vita del periodico, si è così radunato un tesoro di notizie, tanto più preziose inquantochè vennero diligentemente e minutamente classificate in un apposito *Indice generale*, di cui si è dato ragguaglio ed un cenno comparativo cogli indici di altre pubblicazioni alpine, nella Rivista del 1892 (pp. 103 e 377). E poichè ci si porge il destro ripetiamo le lodi all'egregio e paziente compilatore sig. Ed. Combe, avendo avuto occasione di constatare quanto sia utile tale indice per la ricerca delle notizie, anche le più minute, pubblicate nell' "Écho".

Il Jahrbuch ha pure il suo Indice fin dal 1886, cioè limitato ai primi 20 volumi, ma è più succinto e per certe ricerche, di malagevole consultazione.

Di minore importanza dei precedenti è il periodico *Schweizer Alpen-Zeitung*<sup>2)</sup> che si stampa in lingua tedesca a Zurigo, senza illustrazioni, ed esce 2 volte al mese in formato press'a poco uguale a quello della nostra Rivista, con 8 o 12 pagine per numero. È una pubblicazione quasi privata, ossia non ufficiale; tuttavia, oltre gli articoli originali, talora assai pregevoli, riferisce la cronaca delle Sezioni tedesche del Club e parte degli atti ufficiali del medesimo. Una innovazione introdotta di recente si è che il periodico si fa intermediario fra i turisti per domande di schiarimenti e di notizie.

La Sezione Ticinese, nel cui distretto si parla la lingua italiana, ebbe già il suo *Annuario* quando costituiva un Club Alpino indipendente con circa 200 soci; ora come dipendenza del C. A. S. non ne conta che una trentina e l'Annuario aspetta fondi e scritti da pubblicarsi.

Con tutto ciò il C. A. S. mancava ancora di un organo che facesse presto conoscere ai soci le deliberazioni del Comitato Centrale ed altre notizie d'interesse sociale. Fin dal 1890 si era progettato un nuovo periodico e se ne discusse allora all'Assemblea dei Delegati tenuta in Baden, ma la proposta fu rinviata

<sup>1)</sup> Si fece un tentativo di dare annualmente tradotto in francese il *Jahrbuch*, ma non si ebbero che due volumi, il IV e il V (1867-68 e 1868-69).

<sup>2)</sup> Esso succedette al periodico "*Neue Alpenpost*", che si pubblicò a Zurigo dal 1875 al 1882 inclusi.



a maturarsi. Venne poi ripresentata nel settembre 1892 all'Assemblea di Olten, ed in questa, dopo laboriosa discussione, si votò la fondazione di un nuovo periodico con speciale indirizzo al bisogno che s'era da tempo manifestato; ma per stabilirne il programma si nominò apposita Commissione della quale ebbero a far parte i redattori dei tre periodici già esistenti. Le principali disposizioni approvate e da mettersi in atto sono le seguenti:

Il nuovo periodico, in prova per due anni, si chiamerà con doppio titolo tedesco-francese: *Mittheilungen des Schweizer Alpen-Club; Bulletin du Club Alpin Suisse*. Comincerà la sua pubblicazione col 1° aprile venturo, uscirà una volta al mese nel formato del "Jahrbuch" (salvo ulteriore variante) con 8 pagine di testo, più quelle che si potranno riempire con annunci. Sarà mandato gratis a tutti i soci come *monitore ufficiale del Club* e sostituirà in gran parte le circolari che di tanto in tanto inviava il Comitato Centrale. A questo scopo conterrà le comunicazioni ufficiali di detto Comitato e quelle della redazione del "Jahrbuch", della Commissione della Biblioteca, e della Commissione dei ghiacciai. Nello stesso tempo sarà pure il *monitore di tutte le Sezioni*, e di queste pubblicherà le decisioni dei singoli Comitati, le entrate e le uscite di soci, i programmi di escursioni, gli annunci e gli inviti di feste e riunioni, gli elenchi delle guide coi relativi regolamenti e tariffe, le comunicazioni sui rifugi, il movimento dei turisti ed alpinisti, le tariffe ferroviarie colle riduzioni concesse, le condizioni meteorologiche dedotte dagli osservatori, avvertenze varie, ecc. ecc.

Disposizione capitale ed importante, pel fatto che in Svizzera si parlano più lingue, è che tutto quanto riguarda il Club intero e tutti i suoi membri indistintamente, sarà stampato nelle due lingue tedesca e francese mediante due colonne per pagina, mentre tutto ciò che è d'ordine o di interesse particolare d'una Sezione si stamperà solamente nella lingua originale usata nel distretto della medesima e nei suoi atti.

Diamo il benvenuto al nuovo periodico con augurio di lunga e prospera vita; da esso potremo meglio che pel passato constatare la seria ed utile operosità del Club Alpino Svizzero.

**Ranieri Agostini: Guida illustrata di Camaldoli e suoi dintorni.** Con carta topografica. Firenze, Ducci, 1893. Prezzo L. 1,50.

Il giovane autore ha creduto bene di dedicare questa sua operetta al benemerito cav. avv. Carlo Beni, tanto favorevolmente conosciuto per la sua eccellente *Guida del Casentino* e per tanti altri servizi importanti resi a quella bella regione della Toscana.

Da qualche anno il luogo famoso di Camaldoli è divenuto il ritrovo di numerose famiglie di turisti attirati colà dalle bellissime foreste di pini e di faggi che servono di passeggiate ombrose durante i mesi caldi d'estate.

Si è dunque creduto utile pubblicare una guida speciale che tratti della storia e degli avvenimenti più importanti accaduti in quell'Eremo, perchè il forestiere possa farsi un'idea giusta di quel ritrovo della religione insieme alle escursioni da farsi nelle vicinanze.

Il Convento di Camaldoli fu fondato nel 1012 da S. Romualdo di Ravenna ed acquistò grande fama per le accademie scientifiche tenutevi dai religiosi e poi per il loro savio governo e conservazione delle stesse foreste che rimangono ancora in parte a testimonianza della loro ben intesa operosità.

Fra le passeggiate più raccomandate si trova quella da Camaldoli alla Badia di Prataglia attraversando una stupenda foresta di faggi. La Badia di Prataglia è più antica di Camaldoli come si rileva da un diploma dell'imperatore Ottone III dato nel 1002. In questo paese il forestiere, vedrà le piccole industrie di montagna, cioè lavoro in legno di faggio, di carpino e di acero, come mobili per uso domestico ed oggetti di fantasia. Quest'industria è dovuta alle due ditte Fratelli Rossi e Fratelli Tacconi, le quali si occupano ora anche di lavori in paglia, come trecce, sporte, ventole, ecc. ecc. Queste piccole industrie locali sono una vera provvidenza per le povere popolazioni durante i mesi d'inverno.

Un'altra escursione molto interessante è quella da Camaldoli al Monte Falterona (1649 m.) per la varietà dei panorami e per l'estesa veduta che si gode



dalla sua sommità. Il turista giunto sulla vetta può ripararsi nel *Ricovero Dante* costruito solidamente in pietra dalla Sezione di Firenze del C. A. I., composto di quattro stanze e con tutto il necessario per fare la cucina. Vicino al ricovero si incontrano le sorgenti dell'Arno, ed a breve distanza in un luogo detto *Ci-liegate*, si sono trovate 650 figurine e più di 2000 altri pezzi tra armi, catene anelli, ecc. che gli scienziati ritengono appartenenti ad un antico tempio.

Il forestiere non dovrebbe mancare di fare l'escursione da Camaldoli al Convento della Verna, che fu fondato da S. Francesco di Assisi, avendo egli ricevuto il monte in dono dal conte Orlando, signore di Chiusi nel 1213. Oltre agli stessi cenni storici contenuti nella guida, al principio del volumetto si trovano indicazioni utili riguardo alle tariffe delle vetture, i nomi degli alberghi, uffici postali e telegrafici. Nel terminare questo breve riassunto ci permettiamo di manifestare il desiderio che l'autore per le future edizioni delle sue guide faccia migliorare la qualità della carta ed i caratteri tipografici, come pure vi curi meglio la parte estetica della stampa.

*Un socio della Sezione di Firenze.*

**G. E. Mannering: With Axe and Rope in the New Zealand Alps.** London; Longmans, Green, and Co. 1891.

Quest'opera in veste assai elegante, ornata di una carta e di 17 splendide vedute delle montagne e dei ghiacciai della Nuova Zelanda, dedicata a tutti gli amanti della natura, fa molto onore all'autore, uno dei fondatori del nuovo Club Alpino Zelandese e socio dell'Alpine Club.

Da qualche tempo si sentiva la mancanza d'una Guida al distretto montagnoso della Nuova Zelanda, pari per bellezza ed estensione a molti altri fra quelli da noi lontani, e questo volume del sig. Mannering, quantunque non sia una vera Guida, è un principio eccellente nel genere. L'esplorazione di quelle montagne che sono ai nostri antipodi cominciò, se non erriamo, nel 1862, e proseguì assai attiva per parte di distinti alpinisti e scienziati, come è riferito in altra parte di questa "Rivista" (v. pag. 81); ma non venne reso bastantemente noto quanto vi si compì in fatto di scoperte e di studi, ond'è che torna preziosa al pubblico l'opera di cui ci occupiamo, la quale dà conto delle escursioni e delle osservazioni fatte dall'A. dal 1886, anno in cui egli cominciò ad occuparsi di quelle montagne, al 1890.

Sono 11 interessanti capitoli nei quali egli descrive: le Alpi della Nuova Zelanda e i loro ghiacciai; la strada al distretto del Mount Cook (l'Aorangi degli indigeni) e la configurazione topografica delle vallate di Mueller, di Hooker e di Tasman; i cinque tentativi per ascendere il Mount Cook; l'ascensione del Hochstetter Dome; la prima esplorazione del ghiacciaio di Murchison; i vari interessanti fenomeni dei ghiacciai di quella regione; il modo di attraversare e di percorrere colà i fiumi nei canotti degli indigeni. Chiudono il volume un'appendice in cui fa la storia delle esplorazioni dei monti zelandesi e un breve elenco dei termini tecnici in uso nell'alpinismo.

Naturalmente per viaggiar nelle montagne della Nuova Zelanda non vi sono tutte quelle comodità che godiamo in Europa. Per es., l'alpinista per portarsi al piede del Mount Cook deve viaggiare per quattro ore in ferrovia dalla città di Christchurch fino alla stazione di Timaru e poi passare due giornate intiere in diligenza. Convien anche osservare che il viaggiatore si trova esposto a gravi pericoli nell'attraversare i fiumi, perchè sono di una rapidità e gonfiezza straordinaria in certe stagioni dell'anno, a causa delle piogge torrenziali che vi sono di regola. Una volta il Mannering e il suo compagno signor Fox furono ad un punto di annegarsi coi loro cavalli.

A leggere le peripezie raccontate dall'autore, le lotte combattute e gli insuccessi subiti per forza maggiore, si ammette facilmente che egli ed i suoi compagni hanno dimostrato gran coraggio e molta perseveranza nell'esplorare quei distretti di rupi e ghiacci deserti, da soli, senz'aiuto di guide, sovente esposti a tutti gl'inconvenienti di accampamenti all'aria libera e costretti a portarsi essi stessi gli attrezzi e tutte le provviste necessarie.

Chiarissima è la piccola carta che accompagna il volume; essa è a più colori e porta tracciati in rosso gli itinerari seguiti dal Mannering nelle varie sue escursioni. Le vedute, ottimamente scelte per far conoscere gli aspetti di quelle montagne, fanno molto onore ai signori Wheeler e figlio fotografi.

E' da sperare che dopo questo lavoro i soci del nuovo Club Alpino Zelandese non tarderanno a pubblicare altri scritti e studi sui loro monti per far apprezzare quanto si merita questo nuovo campo di alpinismo.

R. H. B.



**Ed. Reyer: Cause delle dislocazioni e della formazione delle montagne** (43 fig. nel testo). — **ESPERIMENTI DI GEOLOGIA E DI GEOGRAFIA. FASC. I°, Deformazione e genesi delle montagne** (con 154 fig. ed una tavola). - Fasc. II°, **Masse eruttive ed eruzioni vulcaniche** (con 218 fig. nel testo). Traduzione sulla prima ediz. tedesca per il dott. Francesco Virgilio. — Torino, Vinc. Bona. 1893.

La Geologia attende dalle ricerche sperimentali la spiegazione di molti problemi, relativi alla genesi delle rocce ed al corrugamento orogenetico, che rimangono tutt'ora insoluti, nonchè la conferma di induzioni basate sullo studio dettagliato del terreno e sulle indagini fisico-chimiche istituite sulle rocce. Il prof. Reyer, l'autore della *Theoretische Geologie*, ha intrapreso la pubblicazione dei risultati di numerosi esperimenti, appoggiati essenzialmente all'azione del calore e della gravità, diretti appunto a rintracciare le cause dei fenomeni di orogenesi. Prossimamente l'autore stesso pubblicherà un altro lavoro relativo alle fratture e poi, a complemento e dilucidazione necessaria di questi risultati sperimentali, pubblicherà anche una memoria sui *metodi ed apparecchi* impiegati in questi esperimenti. I risultati delle numerose esperienze sono espressi colla maggiore concisione nei fascicoli finora pubblicati, sicchè riesce impossibile un riassunto, che in poche righe rifletta con sufficiente chiarezza l'opera dell'autore. D'altra parte potremo formarci un concetto completo ed esatto dell'opera stessa e giudicarla equamente, solo quando conosceremo la promessa memoria sui metodi ed apparecchi impiegati negli esperimenti.

Nella prima delle sopracitate memorie, premesse alcune considerazioni sui cambiamenti sostanziali, sulla contrazione della terra e sulle differenze di densità, sono esposti i risultati degli esperimenti relativi alle *ipotesi del peso, del calore ed alla deformazione in seguito ad eruzione*. Nei due fascicoli della seconda memoria si considerano gli esperimenti di corrugamento in rapporto alla deformazione e genesi delle montagne e gli esperimenti relativi alle masse eruttive ed alle eruzioni vulcaniche.

Questi interessanti lavori del Reyer, in grazia della traduzione offertaci dal dott. Fr. Virgilio, saranno più facilmente studiati ed apprezzati in Italia e però noi dobbiamo essere grati al collega, che volle assumersi l'impresa, non facile e molto opportuna, della versione dal tedesco in italiano. C. F. PARONA.

**C. Fanchiotti: Sul progetto di riforma della legge forestale.** Sondrio, 1893. Prezzo L. 0.50.

È un opuscolo di 32 pagine in cui l'autore, attivissimo Ispettore forestale della provincia di Sondrio, basandosi su documenti ufficiali, rileva le cause per cui la legge del 1877 e quelle sugli incolti non portarono gli effetti desiderati, propugna la causa delle Guardie forestali dicendo il perchè non diedero risultati pari alle fatiche da esse sopportate, addita quanto converrebbe fare perchè la nuova legge riesca veramente efficace. Gli argomenti sono d'importanza capitale per la ricchezza pubblica che ha le sue radici nell'economia delle produzioni naturali, e le osservazioni e le proposte dell'Autore sono dettate da perfetta conoscenza della questione; tanto più sono da prendersi in considerazione oggi che si segue con vivo interesse la discussione del progetto Lagasi tendente a perfezionare la legge forestale sinora vigente.

**Arnaldo Cantani: Elementi di economia naturale basati sul rimboschimento, ecc.** — Torino, Unione tipografico-editrice, 1893. Prezzo L. 40.

La Sede centrale ha ricevuto in omaggio dall'autore prof. comm. Arnaldo Cantani, senatore del Regno, cotesta opera che consta di un volume in formato assai grande, nitidamente stampato e ricco di ben 220 incisioni riproducenti animali e piante forestali. Per l'importanza dell'opera, in questi tempi che si agita la discussione sulla riforma della legge forestale, ci riserviamo di farne dare un giudizio da persona competente, ed intanto ringraziamo l'illustre autore pel suo gradito dono.

**A. Ghisleri: Atlantino storico d'Italia** in 3 vol. *Elà romana, Medio Evo, Elà moderna* (comprendenti 37 tavole con testo). — Bergamo, Fratelli Cattaneo editori, succ. a Gaffuri e Gatti. L. 4,50 ciascun volumetto.

Ad emanciparci dagli Atlanti tedeschi che pur troppo invasero gli studi e le scuole nostre in fatto di geografia storica, sorsero con coraggiosa iniziativa i



fratelli Cattaneo di Bergamo, col darci un Atlantino storico, bensì di piccolo formato, ma elegante, nitido, ben distribuito, ricco di dati, e, quel che più importa, a buon prezzo, date le difficoltà e le cure che richiede codesto genere di pubblicazioni. L'egregio autore, il prof. A. Ghisleri, già noto per altri lavori geografici e direttore del periodico "La Geografia per tutti", ha espressamente compilato l'Atlantino per tutte le Scuole secondarie, Classiche, Tecniche, Normali, Militari, ma esso tornerà certamente utile ad ogni persona colta per poco che si occupi di studi storici. Le 37 tavole dei tre volumi sono così ben occupate che comprendono più di 200 carte e cartine; s'intende che la maggior parte di esse servono per dare in scala più grande i minuti particolari di una regione, di una città, di un luogo celebre per avvenimenti politici o guerreschi, ecc. Fra le tavole è intercalato il testo dichiarativo e illustrativo delle medesime. Alcuni capitoletti escono dalle ordinarie rubriche dei testi storici, per es. i fatti geologici avvenuti nelle varie epoche, il saggio di cartografia medioevale, descrizioni speciali di monumenti, città, ecc. Ad aiutare le ricerche nel testo, ogni volumetto ha il suo indice analitico alfabetico. Alla patriottica ed indovinatissima pubblicazione facciamo auguri di estendersi e perfezionarsi.

**In Alto.** Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana. 1893, N. 2.

Questo numero ha un lungo interessante articolo del presidente *G. Marinelli* sul suo viaggio "Da Cuneo a Ventimiglia attraverso il Colle di Tenda", intrapreso per studiare e riferire al primo Congresso geografico italiano (Roma 1892) sulla linea migliore di divisione fra Alpi ed Apennini. Il dotto geografo espone impressioni e giudizi che dimostrano in lui un attento osservatore ed alla narrazione frammette notizie storiche, geologiche, topografiche, ecc. talchè la regione percorsa ne è variamente illustrata. — *Olinto Marinelli*, figlio del precedente, pubblica un prospetto di "Elementi geografici dei principali laghi delle Alpi Carniche", desunti dalle carte e dalle tavolette di campagna degli Istituti geografici militari italiano e austriaco; i principali dati ch'egli riferisce sono l'altitudine, il perimetro, la lunghezza massima, la superficie, e per alcuni laghi dà anche la profondità, il volume liquido, le larghezze prese in diversi punti. — V'è poi un elenco di vette friulane superanti i 2000 m. sul livello del mare con l'indicazione se siano state esplorate o no: su 126 ivi nominate ben 88 sono o ancora vergini o non ancora salite da alpinisti friulani. — Inoltre è proseguito l'elenco di alcune gite di un giorno che si possono fare da Udine nella regione collinosa e alpina del Friuli; nei numeri precedenti s'erano già ricordate 123 gite: ora se ne aggiungono altre 8 che riguardano i dintorni di Spilimpergo. — Il rimanente del periodico è occupato da notizie e dati sulla biblioteca e gabinetto di lettura della Società, dal verbale dell'Assemblea ordinaria del 30 dicembre u. s. col bilancio preventivo 1893, e dalla bibliografia che, fra altre, dà un cenno benevolo del Bollettino del C. A. I. pel 1891.

**Der Alpenfreund**, periodico turistico illustrato per la regione alpina, 1893, N. 41-46 (1° gennaio-16 marzo).

Questo periodico alpino che si pubblica due volte al mese a Monaco di Baviera, redatto da *Heinrich Schwaiger* colla collaborazione di distinti alpinisti ed artisti, non ha titolo ufficiale per nessuno dei Club tedeschi, però contiene essenzialmente relazioni di gite e di ascensioni di soci dei medesimi, occupandosi anche di bibliografia e di questioni alpinistiche. Col n. 41 è entrato nel terzo anno di vita, ed ecco il sommario degli scritti contenuti nei primi sei numeri del corrente anno:

*M. Höfler*: Da Mittenwald sopra Vereinsalm a Sojen e Vorderris (Baviera). — *Richard Schucht*: La Pitzthal (Valle di Pitz nel Tirolo) e la Braunschweigerhütte (capanna Brunswich) con vedute, disegno, pianta e sezione della capanna. — *Walther Schultze*: Croda da Lago (2687 m.). — *G. Euringer*: Haunold (Dolomiti di Sesto). — *Otto Jäger*: Giro pel paese di Berchtesgaden (Salisburghese), con alcune vedute. — *Chr. Gruber*: Le Alpi in confronto coi paesaggi montuosi della Baviera orientale e settentrionale. — *K. C. Schneider*: Un'ascensione notturna al Vesuvio, con disegni. — *J. Enzensperger*: Trettachspitze e Höfats (Alpi d'Algovia), con due vedute. — *J. Baumann*: Escursioni nella Foresta Nera. — *L. von Fuchs*: Cevedale e Königspitze (Ortler). — *M. F. von Chamotte*: Gite allegre in Algovia e Vorarlberg.



# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEDE CENTRALE

### SUNTO

#### delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

ADUNANZA. — 4 marzo 1893. — Provvide su tardive domande di sussidio per lavori sezionali, presentate dalle Sezioni di Belluno, Lecco, Bologna, Domodossola e Aosta.

Adottò alcune norme d'ordine interno relative all'ufficio di Redazione.

Accordò un sussidio di lire cinquanta sulla Cassa soccorso alla guida Corbelli Gio. Battista di Borno.

Passò all'ordine del giorno su una domanda di sussidio per il monumento di Solferino e S. Martino.

*Il Segretario generale*  
B. CALDERINI.

### UFFICI SOCIALI DEL C. A. I. PER IL 1893.

#### Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

Grober cav. avv. Antonio, *presidente ed incaricato della contabilità* (1891-92-93).

Palestrino cav. avvocato Paolo *vice-presidente* (1892-93-94).

Vigoni nobile cav. ing. Pippo " (1893-94-95).

Calderini cav. avv. Basilio *segretario generale* (1893-94-95).

Toesca di Castellazzo conte avv. Gioachino *vice-segretario* (1892-93-94).

Rey cav. Giacomo *tesoriere* (1891-92-93).

Vaccarone cav. avv. Luigi *incaricato per le pubblicazioni* (1893-94-95).

Rizzetti cav. Carlo (1892-93-94).

Budden cav. Riccardo Enrico (1891-92-93).

Cederna cav. Antonio (1893-94-95).

D'Ovidio comm. prof. Enrico (1891-92-93).

Fusinato cav. prof. Guido (1892-93-94).

Pelloux tenente generale comm. Leone (1893-94-95).

Ricci marchese ing. Vincenzo (1892-93).

Sella cav. ing. Corradino (1893-94-95).

**Revisori dei conti.** — Muriald Federico - Gonella cav. avvocato Francesco - Alessio Rodolfo.

**Comitato per le pubblicazioni.** — Budden cav. Riccardo Enrico - Cederna cav. Antonio - D'Ovidio comm. prof. Enrico - Grober cav. avv. Antonio - Parona prof. Carlo Fabrizio - Pelloux tenente generale comm. Leone - Perrucchetti colonnello cav. Giuseppe - Toesca di Castellazzo conte avv. Gioachino - Viani d'Ovrano cav. Mario - Vaccarone cav. avv. Luigi - Fusinato cav. prof. Guido - Rey cav. Guido - Sella ing. cav. Corradino - Gilardi prof. cav. Pier Celestino - Vallino dott. cav. Filippo.

**Redattore delle pubblicazioni.** — Ratti prof. Carlo.

**Membro della Commissione per la Biblioteca.** — Boggio barone avv. Luigi.

**Applicato di Segreteria.** — Giario capitano Giacinto.



### Direzioni Sezionali.

Sono segnate con \* quelle Sezioni, delle quali non è stata ancora comunicata la nota completa dei membri dell'Ufficio Sezionale pel 1898 e per le quali si riportano, o i nomi finora conosciuti dell'Ufficio stesso, o quelli dei componenti l'Ufficio dell'anno scorso.

**Sezione di Torino** (*via Alfieri 9*). — Gonella cav. avv. Francesco *presidente*, Rey cav. Guido e Vaccarone cav. avv. Luigi *vice-presidenti*, Cibrario conte avvocato Luigi *segretario*, Fiorio Cesare *vice-segretario* - Bertetti cav. avv. Michele, Demaison dott. Vittorio, Girola ing. Alberto, Ricci march. ing. Vincenzo, Palestrino cav. avvocato Paolo, Vallino cav. dott. Filippo, Vigna Nicola. - *Tesoriere*: Rey cav. Giacomo. - *Applicato di Segreteria*: Giglio-Tos Effisio.

**Sezione di Aosta** (*palazzo municipale*). — Darbelley avv. Augusto *presidente*, Farinet cav. prof. Antonio *vice-presidente*, Martinet avv. Cesare *segretario*, Bozon Giuseppe Emanuele *tesoriere*, Carrel abate Gio. Battista, Mensio Luigi tipografo.

**Sezione di Varallo** (*piazza Nuova*). — Farinetti cav. uff. teol. don Giuseppe *presidente*, Guaita Giovanni *vice-presidente*, Negri notaio Dionigi e Sella avv. Rinaldo *segretari*, De Petri Giuseppe *vice-segretario*, Boccioni cav. Carlo *cassiere*, Bracciano cav. Luigi, Fassò cav. prof. Giuseppe, Musso dott. Enrico, Piantanida geometra Giovanni, Zacchini Achille.

**Sezione di Agordo** (*piazza Broi 4*). — Tomè cav. Cesare *presidente*, Gnech prof. cav. Martino *vice-presidente e cassiere*, Morera dott. Giulio *segretario*, Barcellona-Corte nob. dott. Antonio, Probatì Domenico, Salvadego conte Francesco, Toller Antonio.

**Sezione di Firenze** (*via Tornabuoni 4*). — Budden cav. Riccardo Enrico *presidente*, Cambray Digny conte avv. Tommaso *vice-presidente*, Caccia nobile Giovanni *segretario*, Laurier cav. ing. Carlo *vice-segretario*, Casoni Ugo *cassiere*, Rimini cav. Giovanni Battista *bibliotecario*, Fatichi notaio Nemesio, Finali dott. Leopoldo, Niccolai Giulio, Niccoli avv. Giuseppe, Roselli cav. avv. Carlo, Sommier cavaliere Stefano.

**Sezione di Domodossola** (*via Galletti 4*). — Alberti-Violetti avv. Marco *presidente*, Calpini cav. avv. Stefano *vice-presidente*, Calpini avv. Goffredo *segretario*, Maffioli rag. Adolfo *cassiere*, Bazetta maggiore Giulio, Borgnis Giovanni, Gardini notaio Andrea, Zuccala avv. cav. Pasquale.

**Sezione di Napoli** (*piazza Dante 93*). — Giusso conte Girolamo *presidente*, Riccio comm. Luigi *vice-presidente*, Narici ing. Giuseppe, *segretario*, Bracale professore Gennaro *cassiere*, Del Prete Belmonte Ferdinando, Di Montemayor marchese Giuseppe, Martorelli cav. Amato, Savastano professore Luigi, Volpinelli cavaliere Vincenzo.

**Sezione di Biella** (*piazza Cavour*). — Sella cav. Vittorio *presidente*, Vallino Domenico *vice-presidente*, Ajmonino Ferdinando *segretario*, Halencke Augusto *cassiere*, Amosso Ernesto, Becchio avv. Lorenzo, Camerano prof. Lorenzo, Gallo Emilio, Prario cav. Giovanni Maria, Rosazza Gio. Eugenio, Zublena prof. Pietro.

**Sezione Valtellinese in Sondrio** \* (*via Piazzini*). — Guicciardi nob. comm. senatore Enrico *presidente*, Bonadei Alfredo *segretario*.

**Sezione di Bergamo** (*Torresino della Fiera*). — Curò [cav. ing. Antonio *presidente*, Albani conte ing. Luigi *vice-presidente*, Pellegrini dott. Luigi *segretario*, Marini Antonio, Nievo ing. Giuseppe, Pesenti avv. Giulio, Rota dott. Matteo, Sinistri avv. Luigi.

**Sezione di Roma** (*via Collegio Romano 26*). — Malvano comm. Giacomo *presidente*, Martinori ing. Edoardo e Caetani di Sermoneta duca Onorato *vice-presidenti*, Abbate cav. dott. Enrico *segretario*, Bonfiglietti ing. Rodolfo *vice-segretario*, Negri Rodolfo *cassiere*, Fonteanive cav. avv. Rodolfo *bibliotecario*, Blaserna professore Pietro, Cavalletti Vincenzo, De Sanctis ing. Paolo Emilio, Gavini Ignazio Carlo, Gualerzi Orlando, Mengarini dott. Guglielmo, Rebaudi ingegnere Vittorio, Ricci cav. Domenico.



**Sezione di Milano** (*via Dante 15*) — Gabba cav. prof. Luigi *presidente*, Lunani conte Francesco *vice-presidente*, Ghisi Enrico *segretario*, Scolari ing. Carlo *vice-segretario*, Mylius Giulio *cassiere*, Gerla rag. Riccardo *bibliotecario*, Artaria rag. Ferdinando Augusto, Aureggi avv. Riccardo, Bonacossa ing. Secondo, Cederna cav. Antonio, Magnaghi avv. cav. Carlo, Melzi conte dott. Gilberto, Sassi Lavizzari nob. ing. Francesco, Vigoni nob. ing. Pippo.

**Sezione Cadorina in Auronzo** — Rizzardi comm. avv. Luigi *presidente e cassiere*, Segato Girolamo fu Valentino *vice-presidente*, Gregori cav. avv. Gabriele *segretario*, Bombassei Osvaldo, Coletti Edoardo.

**Sezione Verbano in Intra** (*piazza del Teatro*) — Broglio cav. Giulio *presidente*, Franzosini avv. Francesco *vice-presidente*, Righetti Luigi *vice-segretario*, Ceretti Ernesto *cassiere*, De Lorenzi dott. Gio. Battista, Francioli Paolo, Grignaschi ingegnere Bernardo, Pariani cav. Giuseppe, Perassi cav. dott. Giuseppe, Rovelli Achille, Weiss Enrico.

**Sezione dell'Enza\*** (Parma, *piazza della Prefettura 51*; Ufficio di Reggio Emilia *via Cavalletto 23*). — Mariotti cav. dott. Giovanni *presidente*, Musi ing. Claudio *segretario*, Aquila Icilio *cassiere*, Bercieri Ferruccio, Cardinali colonnello cav. Gabriele, Corbelli-Ferrari-Greco conte cav. Alfonso, Cugini nobile Enrico, Gatti Giulio, Grasselli avv. Venceslao, Pasini ragioniere Alarico, Zanelli prof. cav. Antonio.

**Sezione di Bologna** (*piazza S. Michele 1*). — Bonora maestro Alfredo *presidente*, Restelli prof. Carlo *vice-presidente*, De Bosis nob. Ferdinando *segretario*, Suppini rag. Alfonso *cassiere*, Armandi Avogli conte Armando, Boschi marchese Luigi, Cassarini Alessandro, Simone dott. Luigi, Spinelli Adolfo.

**Sezione di Brescia** (*via Teatro 728*). — Duina Giovanni *presidente*, Fadigati dott. Dante *vice-presidente*, Carini Luigi *segretario*, Biagi Francesco *vice-segretario*, Sambuca Giuseppe *cassiere*, Benasaglio Agostino, Bonardi avv. Massimo, Carini Domenico, Pastori Alfonso, Quaglieni Edoardo.

**Sezione di Perugia** (*via Alfieri 2*). — Bellucci prof. Giuseppe *presidente*, Innamorati prof. avv. Francesco *vice-presidente*, Fani Angelo *segretario*, Fumi Giuseppe *cassiere*, Antinori marchese prof. Raffaele, Paoletti ing. Pericle.

**Sezione di Vicenza\*** (*contrada Porti 847*). — Da Schio conte cav. Almerico *presidente*, Colleoni conte comm. Guardino *vice-presidente*, Cita cav. dott. Alessandro *segretario*, Brentari prof. dott. Ottone, Cavalli dott. Luigi, Giancesini Giuseppe, Maello dott. Alessandro, Pergameni ingegnere Edgar, Pocaterra Giuseppe, Valmarana conte Mario.

**Sezione di Verona** (*Corso Cavour 39*). — Brasavola di Massa nobile Pietro Aloise *presidente*, Carlotti marchese Luigi *vice-presidente*, Mantice dott. Giovanni *segretario*, Lugo Francesco *vice-segretario*, Renzi Tessari cav. avv. Agostino *cassiere*, Avanzi Riccardo, Di Canossa march. Lodovico, Niccolis cav. Enrico, Rinaldi dott. Gedeone, Ruffoni nob. avv. cav. Paolo Emilio.

**Sezione di Catania** (*via Lincoln 197*). — Bertuccio Scammacca cav. Giuseppe *presidente*, Mollame prof. cav. Vincenzo, *vice-presidente*, Zerilli Raffaele *segretario*, Sapuppo Asmundo cav. Giovanni *vice-segretario*, De Paola avv. Arcangelo *cassiere*, Amato Edoardo fu Antonio, Aloï prof. cav. Antonio, Cucinotta Foti avvocato Francesco, Riccò cav. prof. Annibale, Ursino Recupero avv. Antonio.

**Sezione di Como** (*Via Arena 1*). — Chiesa avv. Michele *presidente*, Bernasconi cav. professore Baldassare *vice-presidente*, Nessi Piero *segretario*, Magni Battista *cassiere*, Bernasconi ingegnere Davide, Rebuschini avvocato Pietro, Silo dottore Bernardo.

**Sezione di Piuerolo** (*S. Pietro, Piazzetta di S. Croce*). — Rolfo cav. Federico *presidente*, Pasquet Michele *vice-presidente*, Monnet prof. Davide *segretario*, Defabianis farmacista Filippo *cassiere*, Banfi cav. Alessandro, Bouvier avv. Alfredo Caffaratti Edoardo, Midana avv. cav. Achille.

**Sezione Ligure in Genova** (*via S. Sebastiano 15*). — Timosci ing. cav. Luigi *presidente*, Marchini notaio Giuseppe *vice-presidente*, Cavo avv. cav. Enrico *segre-*



tario, Figari Ambrogio *cassiere*, Adamini Gisippo, Carrara Zanetti dott. Luigi, Dellepiane Giovanni, Moro Gio. Battista, Ricca Domenico, Veronese Pasquale.

**Sezione di Lecco** (*via Maddalena 10*). — Cermenati prof. Mario *presidente*, Ghislanzoni cav. rag. Guido *vicepresidente*, Chiesa Mauro *segretario*, Castelli Carlo *cassiere*, Ciceri Luigi, Huber Giovanni, Mauri Carlo di Cesare, Mauri rag. Edoardo, Ongania Giuseppe fu Giacomo.

**Sezione di Livorno** (*piazza Carlo Alberto 4*) Vivarelli prof. dott. Aristide *presidente*, Giglioli Alberto *vicepresidente*, Preda Agilulfo *segretario*, Amorosi Giuseppe *cassiere*, Bargellini comm. Tommaso.

**Sezione di Cremona** (*piazza Roma 7*). — Calderoni prof. Guglielmo *presidente*, Omboni dott. prof. Vinenzo *vicepresidente*, Ferrari avv. Dario *segretario*, Novati avv. Uberto *cassiere*, Bonadei cav. dott. Ulisse, Vacchelli ing. Giuseppe, Suardo conte ing. Adalberto, Quaini avv. Ludovico.

**Sezione Apuana in Carrara**. — Binelli Cherubino *presidente*, Scarsella ing. Alberto *vicepresidente*, Valli Carlo *segretario*, Frediani Archimede *vicesegretario*, Baratta Alessandro di Jacopo *cassiere*, Andrei Francesco, Contivecchi ing. professore Galileo, Gossen ing. Pietro, Franzoni Ferdinando, Gattini perito Andrea, Marchetti Eugenio.

**Sezione Abruzzese in Chieti**. — Mezzanotte comm. Camillo *presidente*, Buzolini prof. Giuliano *vicepresidente*, Lanciani Raffaele *segretario*, Obletter Giuseppe *cassiere*, Macchia prof. Camillo, Massangioli cav. Giuseppe, Zecca avv. Smeraldo.

**Sezione di Palermo** (*R. Osservatorio Astronomico*). — Zona cav. prof. dottore Temistocle *presidente*, De Gregorio march. dott. Antonio, *vicepresidente*, Spina cav. avv. Riccardo Amedeo *segretario*, Cesaroni Corrado, Vanni d'Archirafi duca Francesco, Di Boscogrande barone Gio. Battista, Lanza dott. Domenico, Scandurra cav. F. E., Varvaro Poiero comm. Francesco.

**Sezione di Venezia** (*via 22 marzo 2091 - Ristorante Bauer Grünwald*). — Tiepolo conte comm. Lorenzo *presidente*, Arduini Giovauni *vicepresidente*, Binetti Angelo *segretario*, Zecchini Alessandro *cassiere*, Grünwald Giulio iuniore, Jesurum Attilio, Ratti Antonio B., Tivan avv. Carlo, Vianello Paolo.

**Sezione di Belluno** (*Albergo Cappello*). — Vinanti Feliciano *presidente*, Pagani Cesa nob. prof. Luigi *vicepresidente*, Zuppani dott. Paolo *segretario*, Piloni conte Ferdinando, Sperti dott. Vittorio, Volpe cav. avv. Riccardo.

## SEZIONI

**Torino**. — *Serata di scioplikon a beneficio delle Colonie Alpine*. — L'istituzione d'indole affatto moderna delle Colonie Alpine per fanciulli poveri deve avere come naturale sostenitore il Club Alpino. E ciò appunto fu dimostrato dalla Sezione Torinese preparando a favore delle medesime un trattenimento di vedute alpine collo scioplikon per la sera del venerdì 3 marzo passato. L'appello ai soci ed alla cittadinanza fece affollare di spettatori la vasta sala Vincenzo Troya gentilmente concessa dal Municipio. A far pienamente conoscere lo scopo umanitario dell'istituzione patrocinata esordì l'illustre prof. Corrado Corradino con un forbito discorso sulla beneficenza illuminata, sapiente, efficace, come la si intende modernamente. Descrisse soprattutto al vivo la vita miseranda dei fanciulli poveri della città a cui manca il conforto degli svaghi campestri e chiari tutto il beneficio che loro si cerca di porgere colla novella istituzione che accenna a fare rapidi progressi. Agli applausi che salutarono l'oratore seguì l'esposizione di "paesaggi e macchiette alpine", per mezzo dello scioplikon, con intermezzi musicali dell'orchestrina mandolinistica diretta dall'esimio maestro Michienzi.

Ben 77 vedute sfilarono illuminate ed ingrandite sull'ampio draframma bianco disteso in vista di tutti gli spettatori. Il maggior contingente fu dato da foto-



grafie di Vittorio Sella e di Guido Rey, il rimanente di altri soci, fra cui Viani d'Ovrano, Grosso, Bobba, dott. Martini. L'attivo segretario della Sezione, conte avv. Luigi Cibrario, fece egregiamente da cicerone alle singole vedute, onde il pubblico comprese che nel loro succedersi era rappresentato lo svolgersi delle ascensioni ad alcune vette delle nostre Alpi, come la Pierre Menue, il Rocciamelone, l'Uja di Mondrone, la Becca della Tribolazione, il M. Velan, la Punta Parrot. Queste ascensioni, in cui si rivelava specialmente l'alpinismo in azione coi suoi caratteristici episodi, erano intercalate da vedute di villaggi alpini, quali Stropo, il Moncenisio, Balme, Ceresole Reale, Rhêmes N. D., Courmayeur, Valtournanche, Issime, Gressoney, Oropa, Alagna; da vedute dei rifugi al colle del Gigante ed al Felik; da vedute di montagne assai note, come la Meije, la Barre des Ecrins, la Ciamarella, la Bessanese, il M. Bianco coi crepacci dei suoi ghiacciai, il Dente del Gigante, il Cervino, il Lyskamm, la Punta Dufour, la Zumstein, la Gnifetti colla spianata pronta a ricevere la nuova capanna Regina Margherita, alcune punte principali e ghiacciai dell'Oberland, ecc.

L'esposizione riuscì istruttiva e dilettevole anche pei profani all'alpinismo, la serata ottenne il suo benefico scopo e di ciò va pur data parte del merito all'inflessibile organizzatore di feste artistiche, il cav. Guido Rey, che ebbe parte nel procurare e fare la scelta delle fotografie da esporsi.

In attesa di avere particolareggiate notizie sulle Colonie Alpine annunziamo che si costituì la relativa società con iniziî assai floridi.

**Firenze.** — *Assemblea generale del 26 febbraio 1893.* — In principio della seduta il Presidente cav. R. H. Budden presentò un elenco di parecchi nuovi soci, notando come coll'aumento di essi e il conseguente sviluppo della Sezione si potrebbero eseguire alcune opere importanti nei monti della Toscana per attirarvi maggior numero di forestieri ed accrescere il benessere delle popolazioni povere della montagna.

Indi il benemerito socio sig. Giorgio Juon lesse la sua diffusa relazione sui lavori fatti e progettati per l'avvenire dalla Stazione alpina di Lucca e la sua lettura fu salutata dagli applausi dei colleghi. Il Presidente fece poi circolare nell'assemblea le due nuove Guide di *Montepaino* e di *Camaldoli* dell'operoso socio Ranieri Agostini, il quale sta ora preparando la GUIDA DI VALLOMBROSA. Questi lavori illustrati, aventi per iscopo di far conoscere le stazioni estive dell'Apennino Toscano ebbero menzione favorevole nei periodici alpini di Francia, Svizzera, Germania ed Austria.

Nel suo discorso sull'andamento della Sezione il Presidente si disse lieto di annunziare alcune importanti ascensioni compiute sulle Alpi nello scorso 1892 da soci della medesima, cioè: sig. Adolfo Orvieto, il 15 e 16 agosto all'Oestpitze (4612 m.) del Monte Rosa, il 26 e 27 agosto la traversata del Nuovo Weisssthor (3661 m.); sig. Gino Orvieto, cugino del precedente, il 17 agosto l'ascensione del Breithorn (4171 m.) da Zermatt; sig. Giuseppe Levi, il 19 luglio con bellissimo tempo l'ascensione del Cimone della Pala (3172 m.) da San Martino di Castrozza nel Trentino colla guida Bortolo Zagener, allievo della famosa guida Bettega, il 23 luglio l'ascensione della Marmolada (3344 m.) dal Passo di Fedaja; signor ing. Leone Minerbi, la stessa ascensione, dopo la quale egli prese parte al Congresso della S. A. Tridentini a Cavalese ed alla festa d'inaugurazione della lapide in memoria dello Stoppani a Rabbi.

Il Presidente soggiungeva che altri soci si erano distinti coll'incoraggiare lavori alpini nelle Alpi Apuane, cioè i signori dott. Oscar Tobler, Giuseppe Sala, Italo De Santi, Giorgio Juon e Alemanno Barsi, presenti alla seduta. Essi, dopo aver spinti i lavori attorno e sul Procinto, si dedicarono a raccogliere i mezzi pecuniari per costruire un *sentiero alpino* dall'albergo Matanna in Palagnana sino alla foce del Callare per una distanza di oltre 4 Km., e nello stesso mentre un *Rifugio-osteria* da erigersi sul versante di Garfagnana a 1100 m., cioè presso le belle praterie e i faggeti di Piano d'Orsina, per facilitare le salite del M. Matanna, della Pania della Croce ed altre montagne dei dintorni. I due progetti richiederebbero circa L. 3000 secondo i calcoli dell'ing. Aristide Bruni di Pisa, il quale si è generosamente assunto di tracciare il sentiero e dirigere gratuitamente i lavori. Una parte cospicua di tale somma fu già raccolta fra i proprietari locali, fra i soci di Pisa, di Lucca, e presso altre persone; di più furono già offerti impegni di lavori gratuiti, doni di terreno, ed è lecito sperare un valido concorso pecuniario dalla Sezione di Firenze e dalla Sede centrale del Club Alpino Italiano.



Approvato il bilancio, l'Assemblea stabilì come gita ufficiale di andare al Monte Procinato per festeggiarvi il termine dei lavori e per quella circostanza fu proposto d'invitare anche i soci delle altre Sezioni per visitare insieme quella bella regione delle Alpi Apuane. Probabilmente sarà per la fine di maggio, e frattanto si conta di fare verso la fine di aprile altra gita nei Monti Pisani dalla parte di Calci.

In seguito l'Assemblea nominò una Commissione di tre soci incaricata di visitare il *Ricovero Dante* sul M. Falterona per rimediare ad alcuni inconvenienti segnalati in questi ultimi tempi. Si parlò pure del fatto di due soci che saliti in quest'inverno sul M. Cimone vi trovarono chiuso l'Osservatorio-rifugio lassù eretto (vedi Rivista, n. 1, pag. 14); ma ora si annunzia che quando quell'edificio sarà ufficialmente aperto od in funzione si provvederà a che possano fruirne gli alpinisti.

Fatta la nomina della nuova Direzione pel 1893 (vedi pag. 90) il Presidente esortò con calde parole gl'intervenuti a prender parte al Congresso alpino che avrà luogo in Belluno, probabilmente nel mese di agosto, affine di visitare le belle e caratteristiche montagne dolomitiche di quel distretto e nel mentre stringere la mano ai colleghi di quella nuova Sezione del Veneto.

— *Pranzo sezionale.* — L'indomani i soci si riunirono a fraterno banchetto nel ristorante Capitani coll'intervento del Presidente della Sezione Verbano (Intra) e di un rappresentante della Sezione di Torino, ed in quella lieta circostanza non mancarono i brindisi alle Sezioni consorelle e voti per lo sviluppo dell'alpinismo fra la gioventù italiana.

**Milano.** — *Il ventesimo anniversario della fondazione della Sezione.* — La festa per commemorare questo ventesimo anniversario è stata d'indole affatto intima; si limitò ad un convegno manducatorio al Ristorante Guffanti la sera del 13 marzo e vi presero parte 76 soci. La presidenza era tenuta da Gabba e dal Sindaco Vigoni quale rappresentante della Sede Centrale. Durante l'ottimo pranzo la schietissima allegria affratellò tutti, i brindisi non mancarono, fra cui quelli di Gabba, Vigoni, Morelli, dell'avv. Lavagna. Il socio Bruni da Pisa mandò un'artistica pergamena con indirizzo tra il serio ed il faceto ed a nome dei colleghi di Firenze col loro presidente Budden, dei colleghi di Livorno e della stazione alpina di Lucca fece l'invito alla prossima inaugurazione della Scala al Procinato. Giunsero cordiali telegrammi della Sede Centrale, della Sezione di Torino, ecc., tutti applauditissimi ed ai quali fu risposto con slancio.

**Lecco.** — *Assemblea generale del 5 marzo.* — Il segretario Chiesa aperse l'assemblea colla lettura di una brillante ed erudita relazione annuale sull'andamento della Sezione, redatta dal Presidente Mario Cermenati prof. di geologia all'Università di Roma. Quindi il cassiere Carlo Castelli colla solita precisione di cifre espose il bilancio consuntivo del 1892 e quello preventivo pel 1893, che vennero approvati entrambi ad unanimità.

Nella votazione per le cariche sezionali risultarono eletti i signori Castelli Carlo, Ciceri Luigi e Mauri Carlo in surrogazione dei due membri scadenti per sorteggio, signori Marcozzi rag. Ettore e Castelli Carlo, nonchè del dimissionario sig. Canesi Francesco. Vennero riconfermati in carica ad unanimità i due revisori signori Bonelli Giovanni e Conti rag. Pietro e i delegati signori Sala dottore G. B. e Fantini cav. Luigi.

Si discusse poscia animatamente per le gite sociali dell'anno corrente, ma, essendo troppe le proposte, si deliberò solo la prima ai Corni di Canzo, da compiersi la domenica 12 marzo, e per le altre cinque si lasciò l'incarico alla Direzione di proporle entro il mese. L'assemblea si chiuse con un animatissimo banchetto all'albergo della Croce di Malta.

— *Gita inaugurale ai Corni di Canzo.* — Com'era fissato, alle 5 ant. del 12 marzo si trovarono all'appuntamento 18 soci e tosto s'avviarono alla volta di Valmadrera, da cui in due ore e mezzo di salita raggiunsero la mèta. Fatta la refezione di prammatica e deliziatasi nell'estesa, incantevole veduta che di là si gode, s'avviarono alla discesa per altra via occupata ancora per buon tratto dalla neve. Per Valbrona giunsero ad Orno, dove il socio Cima Felice aveva preparato loro la sorpresa di attenderli col suo battello per ricondurli a Lecco con risparmio di fatica e di tempo.



## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

**Società Alpina Friulana.** — *Assemblea del 30 dicembre 1892.* — Dal verbale di quest'adunanza, pubblicato nell' "In Alto", n. 2 si rileva che nel Bilancio di previsione per 1893 su un attivo di L. 7700 sono stanziati, fra altro, al passivo L. 1300 come l'anno precedente per il periodico sociale sovracitato, L. 1500 per abbonamento a giornali ed acquisto di libri, L. 1000 per la *Guida del Canal del ferro* che, sebbene promessa per 1891, poi per 1892, non poté ancora pubblicarsi, ma ne è però già incominciata la stampa, L. 250 per manutenzione dei ricoveri sociali, e L. 200 come sussidio per istituire *Colonie Alpine* per fanciulli poveri, di cui si fece caldo iniziatore il socio dott. D'Agostini. Egli già ne aveva scritto sul periodico sociale, ed all'Assemblea lesse una diffusa relazione in favore della nuova umanitaria istituzione. Oltre il sussidio, la Direzione della Società ebbe il mandato di nominare e nominò una Commissione composta di soci e signore di soci avente l'incarico di provvedere ai mezzi necessari per l'istituzione di dette Colonie Alpine, ed alla organizzazione e sorveglianza delle medesime.

La fondazione d'una Vedetta Alpina sul Castello di Udine, per la quale si era già stanziato un concorso pecuniario nei bilanci precedenti, richiederà ancora assai tempo prima di effettuarsi, procedendo lentamente le pratiche coll'autorità e la raccolta dei fondi occorrenti.

Il numero dei soci era in principio dell'anno di 239 coll'aumento di una ventina sull'anno precedente.

La Direzione sociale per 1893 è la stessa del 1892 cioè: Marinelli cav. prof. Giovanni *presidente*, Rallino prof. Giovanni *vice-presidente*, Cantarutti Federico e Pico Emilio *segretari e redattori*, Arturo Ferrucci *cassiere*. Sono *consiglieri*: Cloza Fabio, D'Agostini dott. Clodoveo, Di Caporiacco nob. dott. Giuliano, Hocke Giovanni, Tacuzzi Alessio, Kechler cav. Carlo, Lupieri avv. dott. Carlo, Maraini Grato, Murero cav. prof. Carlo Alberto, Pirona dott. Venanzio (in sostituzione di T. Folini rinunziante), Pitacco ing. Luigi, Tellini Edoardo. — Il socio Tacuzzi Alessio è pure nominato *Presidente della Commissione per le gite e Direttore delle Guide e dei Ricoveri sociali*.

**Club Alpino Tedesco-Austriaco.** — Le "Mittheilungen", n. 1 pubblicano il conto consuntivo del 1892 da cui risulta che il totale dell'entrata fu di M. 19 7162,55 (M. 10 971,53 più che nel 1891), e il totale dell'uscita di M. 174 639,64 (M. 11 699,28 meno che nel 1891), onde un avanzo di M. 22 522,91.

Fra le entrate vi sono: (M. 162 552 importo delle quote di 27 092 soci a 6 M. l'uno, M. 9 955,05 prodotto di inserzioni nelle "Mittheilungen", e di abbonamenti, M. 7 521,61 prelevate dall'avanzo di cassa del 1891, ecc.

Fra le spese notiamo anzitutto quella assai cospicua per le pubblicazioni che fu di M. 101 540,17 cioè circa il 51,5 p. 0/0 del totale della spesa: le "Mittheilungen", (periodico quindicinale) costarono M. 45 959,16; la "Zeitschrift", (annuario) costò M. 53 218,01 e cioè M. 18 438,50 per la stampa e legatura M. 7 913,16 per la esecuzione delle illustrazioni, M. 19 251,20 per la esecuzione delle carte annessi al volume, M. 2 100 per la redazione, M. 2 100,50 per onorari ad autori di scritti e di illustrazioni, ecc.

Per lavori alpini (s'intende esclusivamente per lavori in montagna, cioè capanne e sentieri) si spesero M. 42 471,99, cioè poco più del 22 p. 0/0 del totale, della spesa. Per l'amministrazione si spesero M. 18 016,47. Sotto il titolo delle spese speciali troviamo M. 12 611,21, delle quali M. 5 527,08 per le guide (Cassa sussidi, corsi d'istruzione, ecc. M. 2 538,10 per meteorologia, ecc).

Il fondo sociale ammonta a M. 42 522,91, dalle quali sono applicate al bilancio 1892 M. 22 522,91.

**Club Alpino Austriaco.** — L'Assemblea ordinaria annuale di questo Club si tenne in Vienna li 20 gennaio u. s. Vi fu letta la relazione della Presidenza e approvato il consuntivo 1892, che si chiuse con un avanzo di fiorini 1053,88; la principale spesa anche nello scorso anno fu quella per la Erzherzog Johann-Hütte (fior. 1062,96), s'intende dopo quella per la "Oe. Alpen-Zeitung" (fiorini



2709,14). Alla fine del 1892 il Club contava 708 soci. Il prospetto delle ascensioni compiute nell'anno da soci occupa quasi 6 pagine della "Oe. A.-Ztg.", così che dobbiamo rinunciare a trarne qualunque dato; nella serie interminabile figurano ascensioni importantissime, dalle Alpi all'Imalaia, un cospicuo numero di ascensioni nuove, di salite senza guide, ecc.

In seguito alle nomine fatte nell'Assemblea, la Direzione del Club Alpino Austriaco è ora così costituita: dott. Carl Diener presidente, Adolf Holzhausen vicepresidente, L. Rautter e H. Wodl segretari, Carl Ludwig cassiere, G. Geyer redattore, E. Pitasch, dott. E. Fuchs, F. Morelli, E. Forster, H. Köchlin, M. von Kuffner, A. Lehnoffer, R. H. Schmitt, R. Spannagel, J. Jackl, J. Limbach, dott. Otto Zsigmondy.

Coll'occasione notiamo che al dott. Diener appena tornato dal viaggio di esplorazione compiuto nell'Imalaia venne offerto il 20 dicembre u. s. un banchetto di saluto dai colleghi della Direzione del Club, e gli porgiamo le nostre cordiali congratulazioni per la ripresa del posto di Presidente.

**Club Alpino Inglese.** — Nell'Adunanza generale annuale dell'Alpine Club di Londra, tenuta il 19 novembre, le elezioni della Presidenza e del Comitato direttivo risultarono come segue: Douglas W. Freshfield *presidente*, W. M. Conway e H. Pasteur *vice-presidenti*, J. H. Wicks *segretario*, J. A. Luttman-Johnson, W. A. Wills e H. Woolley nuovi membri del Comitato, Carson, Thomas, Chater, Morse e Williams membri rieletti del medesimo. *Redattore* dell' "Alpine Journal" è Arthur John Butler.

Il giorno seguente, 20 dicembre, fu aperta alla Whitehall Rooms l'*Annuale Esposizione di dipinti e fotografie alpine*, della quale è fatta una succosa rassegna nell' "Alpine Journal" del febbraio scorso (n. 119); e la sera dello stesso giorno nello stesso locale ebbe luogo il pranzo annuale a cui presero parte circa 260 tra soci e personaggi invitati. — La sede del Club è: 8 St. Martin's Place, W. C., London.

**Club Alpino della Nuova Zelanda.** — Questo Club è stato fondato nel 1891 nella città di Christchurch, nella contea di Canterbury. Ne è Presidente il signor Leonard Harper, Segretario il signor Arthur P. Harper e Redattore il signor G. E. Mannering, l'autore del libro di cui diamo notizia a pag. 86. Il Club pubblica due volte all'anno un bollettino intitolato "New Zealand Alpine Journal".

Lo scopo del Club è di incoraggiare gli studi orografici, topografici e scientifici delle montagne della Nuova Zelanda, di facilitarne l'accesso agli alpinisti ed ai turisti, di diffondere la conoscenza dell'alpinismo fra il pubblico, di occuparsi dell'arte e della fotografia in rapporto colle montagne, e finalmente di pubblicare relazioni di imprese alpinistiche e di osservazioni scientifiche nel mondo alpino.

Troviamo nel Regolamento che qualunque persona, comunicando al Comitato del Club un elenco delle sue ascensioni, o delle sue contribuzioni alla letteratura alpina, alla scienza o all'arte, può essere socio purchè presentato da due membri. A differenza dell' "Alpine Club" di Londra, vi sono ammesse anche le signore.

I soci possono formare Sezioni in diverse regioni della Nuova Zelanda, ma la direzione Centrale del Club dovrebbe rimanere a Christchurch. Ogni tre mesi si terranno sedute nel locale del Club, per leggervi relazioni e memorie dei soci, come si fa nell' "Alpine Club" di Londra.

**The Sierra Club, nuovo Club alpino americano** — Apprendiamo che l'anno scorso è stato fondato a San Francisco di California un Club alpino intitolato "The Sierra Club", collo scopo speciale di esplorare e far conoscere le montagne sulla costa del Pacifico e di occuparsi della preservazione delle foreste ecc. in quella regione.

Questo Club al suo principio numerava 180 soci, dei quali più di 100 dimoranti nella città di S. Francisco.

---

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. C. RATTI. — Il Gerente G. BOMBARA.*

---

Torino, 1893. — G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.



## AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
  - 1) la *Rivista*, periodico mensile che si pubblica alla fine d'ogni mese;
  - 2) il *Bollettino del C. A. I.*, pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Relazioni, memorie, disegni, notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviate al Consiglio Direttivo della Sede Centrale (*Torino, Via Alfieri, 9*), il quale, per mezzo del Comitato e del Redattore, provvede alla pubblicazione.
4. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati, in riassunto e con la massima brevità, per cura delle Direzioni Sezionali.
5. I Soci che compiono ascensioni o escursioni di qualche importanza, sono pregati di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte. Si potrà preparare poi, ove ne sia il caso, una relazione più diffusa.
6. Negli scritti destinati alla pubblicazione si raccomanda la massima brevità, omettendo i particolari inutili e le descrizioni di cose che sieno già state abbastanza descritte. Si prega inoltre di scrivere soltanto su una sola pagina del foglio.
7. Non si pubblicano lavori che siano stati altrimenti pubblicati.
8. Il Consiglio non è obbligato a restituire manoscritti e disegni.
9. La responsabilità delle opinioni emesse spetta esclusivamente agli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, e coll'indicazione della Sezione cui sono ascritti.
10. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel *Bollettino* non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
11. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della *Rivista* in numero non superiore a 12 agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e 50 di estratti dei lavori pubblicati nel *Bollettino* agli autori che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
12. Su domanda degli autori si possono concedere estratti anche prima della pubblicazione del *Bollettino*. ogniqualevolta si tratti di lavori di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione. Per il numero di estratti concessi in anticipazione vale la avvertenza precedente.
13. Ogni lavoro destinato al *Bollettino* viene retribuito, salvo il caso che l'autore dichiari di rinunciare al compenso. — I lavori che sieno stati retribuiti, non possono dagli autori essere altrimenti ristampati che dopo tre mesi dalla pubblicazione del *Bollettino*.
14. La *Rivista* e il *Bollettino* sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi trasmessi dalle Sezioni; è alle Direzioni Sezionali rispettive che i Soci devono quindi notificare le varianti d'indirizzo.

Così pure alle *Direzioni Sezionali* (e non alla Sede Centrale o alla Redazione) devono esser diretti tutti i reclami, di qualsiasi genere, concernenti l'invio delle pubblicazioni.

Non si tien conto delle notificazioni di varianti d'indirizzo nè dei reclami che siano mandati dai Soci direttamente alla Sede Centrale o alla Redazione.

I reclami di pubblicazioni non ricevute devono esser presentati alle *Direzioni Sezionali* entro un mese da che sono usciti i fascicoli, altrimenti il Consiglio Direttivo non può ritenersi impegnato a darvi evasione. Sarà però opportuno che anzitutto si faccia all'*Ufficio Postale* la ricerca delle pubblicazioni non ricevute. Qualunque richiesta di esse che non sia fatta per mezzo delle Direzioni Sezionali, deve essere accompagnata dal relativo importo. Il pagamento è sempre dovuto quando le pubblicazioni reclamate sieno arretrate di sei mesi o più. — Il prezzo delle pubblicazioni vendibili si desume dall'ultimo prospetto che sia stato pubblicato sulla *Rivista*.
15. Ogni comunicazione delle Direzioni Sezionali a cui debba seguire una spedizione di pubblicazioni, deve essere sempre accompagnata dall'indirizzo dei Soci a cui sono da inviare, altrimenti s'intende che il recapito sia presso la rispettiva Sezione.
16. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità dei disguidi, ritardi o smarrimenti che possono accadere per sbagli negli indirizzi, o per altra causa non dipendente dalla spedizione. Nel caso che qualche fascicolo ritorni alla Sede Centrale, sospendesi tosto ogni ulteriore invio al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia motivato il ritorno e provveduto, ove occorra, a più corretto indirizzo.



